

# TUTTOCAT



Nonostante sopravvenuti impegni istituzionali, il dott. Renzo Tondo, Presidente della Regione F.V.G., non ha voluto mancare all'apertura dei lavori del Corso nazionale "Caverne della Grande Guerra sul Carso", promosso dal CAT. Qui lo vediamo, al centro dell'istantanea, mentre porge un messaggio di saluto ai corsisti, nelle sale del Museo di Redipuglia; con lui, a sinistra della foto, il ten. col. Armando Di Giugno, direttore del Sacrario di Redipuglia, ed il dott. Daniele Bertuzzi, Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale. (Foto Remigio Bernardis)

In questo numero, "Tuttocat" non tratta molti argomenti; ma, come si usa dire, "pochi ma buoni"...

E, questa volta, è proprio il caso di dirlo!

Undici pagine (su trentadue) sono state necessarie per contenere l'attività svolta, dal nostro sodalizio, nel corso del 2002. Un'attività intensa che ci ha visto spaziare dal nostro "lavoro" primario (grotte & affini) all'arrampicata in falesia, allo sci-alpinismo e al torrentismo.

Un grosso incremento c'è stato, quest'anno, per quanto riguarda la cosiddetta "attività culturale" che è culminata con un Corso nazionale sulle caverne della guerra 1915/1918 (al quale dedichiamo la copertina) e che è riuscito a coinvolgere – vista la validità dell'idea – istituzioni e personalità sia nazionali che regionali e provinciali.

Il 2002 sarà, quindi, un anno da ricordare anche perché – ci tengo personalmente a segnalarlo – ha scandito il 30° anniversario del nostro gemellaggio con i vecchi amici "trevisei", ovvero il Gruppo Grotte Treviso. Avvenimento degnamente celebrato e festeggiato.

Il solito augurio di buona lettura a tutti!

Lino Monaco



Iscritto al N. 314  
del Registro Generale  
delle Organizzazioni  
di Volontariato della  
Regione Friuli-Venezia  
Giulia (L.R. 12/95)

Iscritto al N. 72  
delle Associazioni e delle  
Organizzazioni di Volontariato  
aventi sede nel territorio della  
Provincia di Trieste

**TUTTOCAT**  
Notiziario interno del  
Club Alpinistico Triestino

Via Carnaro, 21  
34145 Trieste - Italia  
Tel.: 040.8331133  
Fax: 040.8323984  
e-mail: cat@cat.ts.it  
<http://www.cat.ts.it>

Numero Unico  
Dicembre 2002

Fotocomposizione  
e stampa:  
Centralgrafica - Trieste

Trieste 2003

Stampato con il  
contributo della  
REGIONE AUTONOMA  
FRIULI-VENEZIA GIULIA  
(L.R. 27/66)

# L'ATTIVITÀ DEL CLUB ALPINISTICO TRIESTINO NEL 2002

*a cura di Franco Gherlizza*

## GRUPPO MONTAGNA

### ARRAMPICATA IN MONTAGNA

Pochissime, purtroppo, le relazioni sul libro di attività del Gruppo Montagna.

Solo sette le descrizioni di arrampicata che si riferiscono: due a salite sui monti della Sardegna e, cinque, ad alcuni itinerari classici su pareti alpine della nostra regione (Gamspitz, Cima Alta di Rio Bianco, Ago di Villaco, Campanile di Val Montanina e Pal Piccolo).

### ARRAMPICATA IN FALESIA

Numerose restano le uscite riportate dai soci del gruppo in varie palestre naturali sia in regione che all'estero. Come ormai consuetudine sono stati percorsi diversi itinerari, di ogni grado e difficoltà, sulle pareti di arrampicata sportiva più o meno classiche.

In particolare si tratta di

salite in: Val Rosandra, Napoleonica, Doberdò del Lago, Costiera Nuova, Mani di Fatima nelle Province di Trieste e Gorizia; Val Covera, Anduins, Maniago in Friuli; Arco, in Trentino; Ospo e Gore/Idria in Slovenia.

### SCI-ALPINISMO

Sempre numerose continuano ad essere le uscite sociali in questa disciplina: 6 escursioni si sono svolte su itinerari nella nostra regione, 2 sulle Alpi extra-regionali, 5 in Slovenia e 1 in Austria.

### TORRENTISMO

Sul libro di attività si evidenzia, sempre di più, questa disciplina che sta coinvolgendo numerosi soci, soprattutto tra i più giovani.

12 sono le relazioni riportate che riguardano 3 uscite in regione, 1 in Trentino, 2 in Sardegna e 6 in Francia.



Sul ghiacciaio del Gran Paradiso.

(Foto Sergio Dolce)

### ESCURSIONISMO E VIE FERRATE

Pur essendo numerose le gite e le escursioni che, sistematicamente, i nostri soci effettuano un po' dappertutto, sono molto poche (una mezza dozzina) quelle riportate dagli stessi sul libro di attività del Gruppo Montagna. Tra queste spiccano la salita al Gran Paradiso (m 4061), alla conca del Loson e al Colle della Rossa, in Valle d'Aosta, da parte del socio Sergio Dolce (vedi articolo a pagina 19).

Per quanto riguarda le vie ferrate o attrezzate, quest'an-

no sono state documentate complessivamente 13 uscite: ferrata Julia al Canin, ferrata degli Alpini al Zuc della Guardia, Triglav, Ponza Grande, Monte Piper, Cima Alta dei Due Pizzi, ferrata Cassiopea al Torrione Comici, ferrata Lipella alla Cima della Tofana di Rosez, ferrata Bianchi alla Cima di Mezzo del Cristallo, Galleria del Lagazuo e Cengia Martini al Piccolo Lagazuo, ferrata Olivieri alla Tofana di Mezzo, ferrata Lamon alla Tofana di Dentro, ferrata Giovanni Barbara e ferrata Lucio Delaiti alla Cascata in Valle di Fanis.



Discesa in forra.

(Foto Massimiliano Lettich)

## GRUPPO GROTTE

### ATTIVITÀ DI CAMPAGNA

#### Carso Triestino

67 sono state, nel 2002, le uscite sul territorio della nostra provincia. Di queste, 19 sono state dedicate alla ricerca di nuove cavità, 26 allo scavo e 22 a titolo di ripetizione e documentazione.

#### Friuli

In regione abbiamo operato per un totale di 53 uscite rivolte alla ricerca (36), allo scavo (2) e all'esplorazione (15) di nuove cavità. Come gli altri anni, le maggiori soddisfazioni sono venute dal consueto campo sul monte Canin.

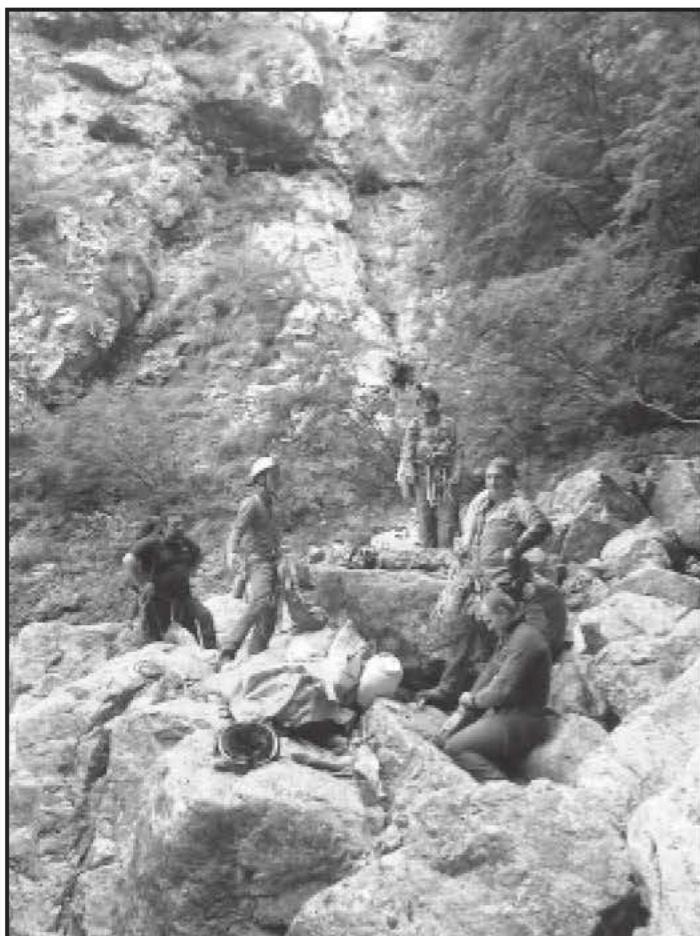
Il campo del "Geriatrico" ha visto la partecipazione di 6 persone mentre il campo dei "Cinghiali" (che doveva essere composto da 6 speleologi), è stato sostituito da delle "puntate" di fine settimana per concludere il rilievo ed il posizionamento di vecchie cavità rimaste in sospeso. Le esplorazioni di alcune interessanti nuove cavità sono state spostate al prossimo anno.

17 soci (tra i quali il capospedizione e 3 speleosub) hanno partecipato alla pre-spedizione e alla spedizione "Resia 2002" (3-6 agosto 2002).

Tale spedizione speleosubacquea, sotto l'egida della Federazione Speleologica Regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha permesso di esplorare e rilevare oltre 600 metri di nuove gallerie sommerse all'interno del monte Sart (Val Resia - gruppo del monte Canin).

#### Extraregionale

Visitate tre cavità classiche in Piemonte (Buco della Radio, Arma delle Mastrelle, Tra-



Pre-spedizione "Resia 2002": speleologi del CAT, all'esterno della grotta, si preparano ad entrare per il riarmo dei pozzi. (Foto Edoardo Nattelli)

versata Caracas-Mastrelle) e altrettante nella sempre gettonatissima Sardegna (Codula Orbisei, Grotta di Riu Flumineddu, Grotta di Tiscali).

#### Extranazionale

Sono dodici le escursioni svolte al di fuori del territorio nazionale, tutte nella vicina Repubblica di Slovenia.

\*\*\*

In totale le uscite dei grotisti del Club Alpinistico Triestino, nel 2002, sono state 138, come sopra riportate.

#### CATASTO DELLE GROTTE

Per l'anno in corso, sono stati consegnati, al Catasto Regionale delle Grotte del Friuli-Venezia Giulia i rilievi di 9 nuove cavità. 2 sono state scoperte in Provincia di Trieste (Medeazza), 2 in provincia di Gorizia (Marcottini) e 5 in Friuli (Canin).

#### Censimento delle grotte inquinate, ostruite e distrutte

Il Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino ha avviato, nel 1990, una campagna di informazione sul tema delle grotte inquinate. Alcuni anni fa, in collaborazione con il Goethe Institut, venne tenuto un ciclo di conferenze sul tema che, purtroppo, non riuscì a produrre l'effetto sperato nonostante l'interesse di alcuni giornalisti locali soprattutto sul caso dell'Abisso della Cava Boschetti (v. Gherlizza Franco, "–100" e successivi articoli sul quotidiano locale).

Da allora, comunque, il CAT ha tenuto aggiornato l'elenco delle grotte inquinate, ostruite e distrutte segnalandi di volta in volta, i soggetti interessati, al competente Catasto Regionale delle Grotte del Friuli-Venezia Giulia che provvedeva, qualora l'informazione fosse risultata inedita, all'inserimento dei dati nella scheda catastale.

Nel 2000, è iniziata la catalogazione differenziata di queste grotte e, ad oggi, sono state individuate ben 385 cavità che presentano problemi di vario tipo, e precisamente: 119 grotte inquinate, 247 ostruite e 19 distrutte.

Dal gennaio 2002 si è passati alla catalogazione di dette grotte con l'aggiunta della scheda personale che



Grotta presso Prosecco (91/102 VG). La cavità si presenta oggi quasi completamente riempita da immondizie. (Foto Paolo Omari)

riporta sia i dati catastali aggiornati che la situazione di degrado riscontrata alla data del sopralluogo.

**Catalogazione delle grotte naturali del Carso triestino e goriziano adoperate dagli eserciti in conflitto, nel corso della Grande Guerra (1915-1918)**

Nel gennaio 2002 è iniziata anche la catalogazione delle grotte naturali del Carso triestino e goriziano adoperate dagli eserciti in conflitto, nel corso della Grande Guerra.

Al dicembre dello stesso abbiamo riscontrato che ben 194 cavità sono servite, in quel periodo, a scopi bellici.

Per ogni singola cavità è stata effettuata una ricerca storica e bibliografica, nonché, se mancante, la posizione topografica con il GPS.

Sono stati fotografati gli ingressi e, se ritenuti importanti, anche alcuni particolari di rilevanza storica che si trovano all'interno o nelle immediate vicinanze (malfatti, graffiti, targhe, ecc.).

#### **RICERCHE SCIENTIFICHE IN GROTTA**

Non ci sono state iniziative in merito che siano strettamente rivolte alle grotte naturali, perché tutte le ricer-

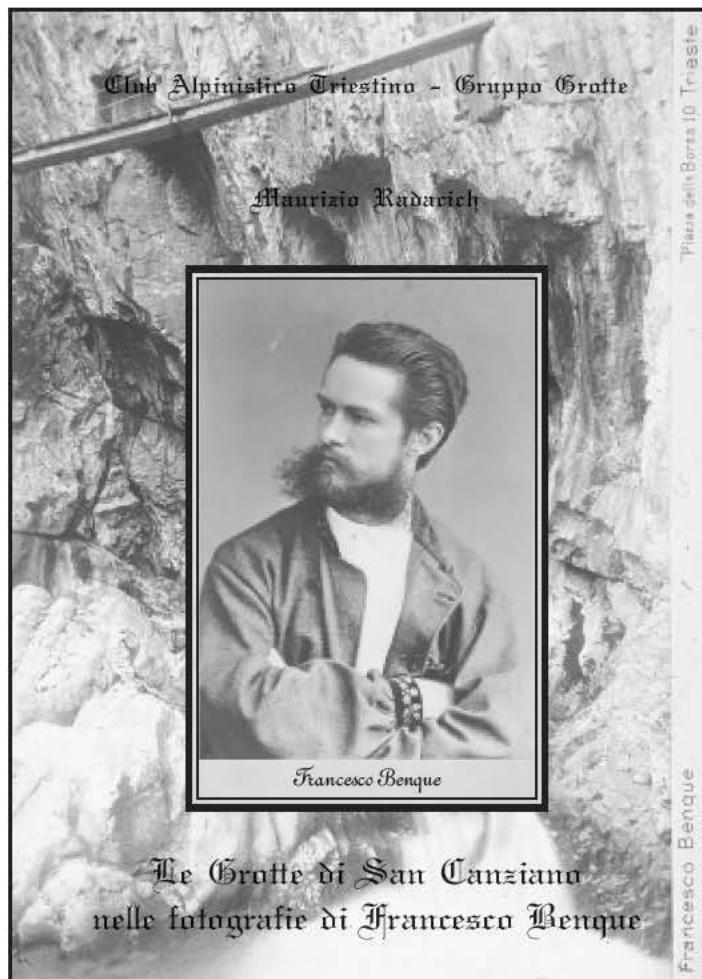
che scientifiche si sono spostate all'interno delle gallerie italiane della "Kleine Berlin" dove, in collaborazione con il Museo civico di Storia Naturale di Trieste è iniziata una ricerca capillare delle presenze faunistiche in cavità artificiali.

#### **EDITORIA SPELEOLOGICA**

A fine anno è uscito il consueto numero di Tuttocat che, come il precedente, è composto da 32 pagine.

Nel corso del 6° International Symposium on History of Speleology and Karstology in Alps, Carpathians and Dinarides "ALCADI 2002", tenutosi a Gorizia dal 27 aprile al 1 maggio, è stato presentato il catalogo della mostra "Le Grotte di San Canziano nelle fotografie di Francesco Benque". Nel catalogo, di 32 pagine, è stata riportata una breve cronistoria del famoso fotografo d'origine tedesca (ma triestino di adozione) con, di seguito, le riproduzioni di 22 fotografie che l'artista ha eseguito nelle Grotte di San Canziano alla fine del 1800.

Sul numero 14 del Notiziario del Parco delle Prealpi Giulie è stato pubblicato l'articolo di un nostro socio intitolato "Grotte e leggende nel Parco delle Prealpi Giulie e dintorni" nel quale ven-



La pubblicazione, curata da Maurizio Radacich, "Le Grotte di San Canziano nelle fotografie di Francesco Benque" (1841-1921). Il catalogo della mostra è composto da 32 pagine, 4 disegni, 22 fotografie d'epoca con stampa virata in seppia su carta beige, formato cm 17x24.

gono riportate undici leggende che riguardano le grotte che si trovano all'interno del Parco delle Prealpi Giulie.

Il libro, del socio Franco Gherlizza, intitolato "Prime grotte", che nella sua stesura ha coinvolto svariati nostri soci per i servizi foto-cinematografici e per le ricerche d'archivio necessarie, è finalmente pronto e verrà stampato nel 2003.

Anche il libro "Grotte naturali della Grande Guerra sul Carso triestino e goriziano" è in avanzata fase di impaginazione e verrà ultimato entro il 2003.

Il nostro sito internet ha una nuova intestazione: [www.cat.ts.it](http://www.cat.ts.it).

Prosegue l'inserimento dei dati per l'aggiornamento del CATasto ovvero il catasto telematico delle grotte rilevate dal nostro Club.

#### **CONVEgni CONGRESSI DI SPELEOLOGIA**

Il CAT ha aderito con entusiasmo al 6° International Symposium on History of Speleology and Karstology in Alps, Carpathians and Dinarides "ALCADI 2002" contribuendo alla manifestazione con la presentazione di uno studio sul fotografo Francesco Benque del quale, più sopra, è già stata riferita la presentazione del Catalogo.

A corredo e a supporto di un lavoro, presentato dall'amico Egizio Faraone ad ALCADI 2002, è stato da noi distribuito a tutti i convenuti una copia del libretto di narrativa speleologica "Nelle viscere della Carsia", ristampa di una pubblicazione edita nel 1878, che narra le avventure un po' fantasiose di un gruppo di speleo-esploratori di fine '800.



Cavernetta della Trincea (492/1265 VG). Una delle duecento grotte naturali della grande guerra censite dal nostro Gruppo Grotte. (Foto archivio CAT)

## MOSTRE ED ESPOSIZIONI A TEMA SPELEOLOGICO

Nell'ottica di dare maggiore risalto alla manifestazione "ALCADI 2002" il Club Alpinistico Triestino ha accettato l'invito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di allestire alcune delle sue mostre storiche presso la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia.

Sono state pertanto presentate due mostre: quella riguardante il fotografo Francesco Benque (a completamento della presentazione del catalogo e della relazione scritta) e quella, tematica, sulle cartoline postali di grotte famose del Carso classico.

Nel corso della manifestazione "Alla scoperta del Forte", ad Osoppo, sono state allestite altre due mostre: "San Canziano" (con foto, rilievi e documenti storici a partire dalla fine del 1800) e "Caverne della Grande Guerra in Friuli".

Presso la sede dell'A.I.A.T. di Sistiana è stata inaugurata dal direttore della stessa, Franco Bandelli, e dal Sindaco di Duino-Aurisina, Giorgio Ret, la mostra storico-fotografica "Caverne della Grande Guerra sul Carso triestino e goriziano".

Per l'allestimento delle due mostre sulla prima guerra mondiale, abbiamo avuto la preziosa e gradita collaborazione dell'Associazione Dolomitenfreunde di Vienna che ha arricchito le mostre con manichini abbigliati con divise d'epoca dei due eserciti in conflitto.

Presso la sede del Parco delle Prealpi Giulie, è rimasta in esposizione per un paio di mesi la mostra "Grotte e leggende del Friuli" che ha avuto una buona critica da parte del pubblico.

Presenti, su invito, anche all'inaugurazione della Biblioteca del Villaggio del Pescatore, con la mostra di cartoline speleologiche "Grüss aus - un saluto dal sottosuolo".



Sistiana (Trieste), Sala espositiva dell'Agenzia di Informazione e Accoglienza Turistica di Trieste. Particolare della mostra "Caverne naturali della Grande Guerra sul Carso triestino e goriziano".  
(Foto Allen Maurich)

All'Incontro Internazionale di Speleologia "Montello 2002", tenutosi a Nervesa della Battaglia dall'1 al 3 novembre, il CAT ha allestito ben quattro mostre: "Le Grotte di San Canziano nelle fotografie di Francesco Benque", "Grotte e Leggende del Friuli", "Caverne della Grande Guerra in Friuli-Venezia Giulia" e "50 anni di attività speleologica del Club Alpinistico Triestino".

## INIZIATIVE CULTURALI A TEMA SPELEOLOGICO

Il Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino ha partecipato a numerose iniziative a carattere speleologico nel corso delle quali si è cercato di rappresentare al meglio l'attività che viene svolta nella nostra Regione.

**27 aprile** - Presentazione delle mostre speleologiche al

in Umbria, alle iniziative per il 25° anniversario della fondazione del Gruppo Speleologico UTEC di Narni (Terni) con intervento di chiusura al Convegno "La speleologia umbra. Realtà e prospettive per il III millennio" (Hotel dei Priori, Narni)

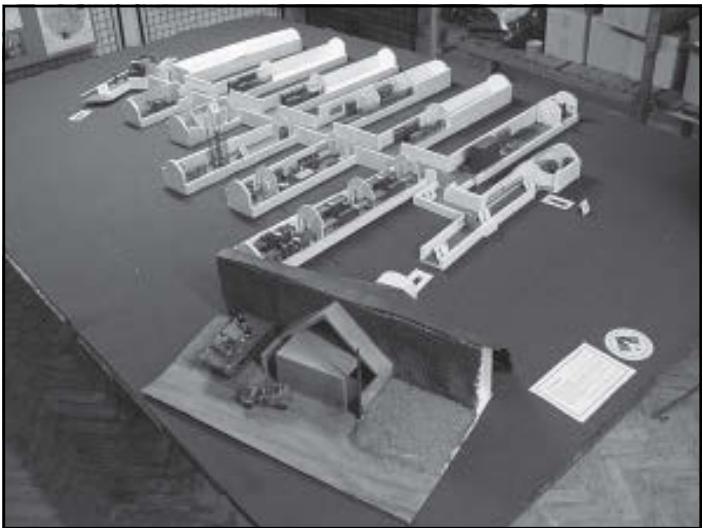
**7-9 giugno** - Partecipazione attiva al 22° Triangolo dell'Amicizia Speleologica, che ha avuto luogo in Slovenia, ospiti del Jamarsko Društvo Se•ana (Gruppo Speleologico Se•ana), nel comprensorio turistico della Jama Vilenica (Grotta delle Fate - Divača - vedi pag. 32).

**1-3 novembre** - Nei tre giorni nei quali si è svolto l'Incontro Internazionale di Speleologia denominato "Montello 2002", tenutosi a Nervesa della Battaglia (Treviso - Veneto), sedici soci hanno gestito lo stand promozionale del Gruppo Grotte e quello eno-gastronomico con prodotti culinari tipici della Regione Friuli-Venezia Giulia. Tra le altre iniziative, l'allestimento di tre mostre tematiche (come già segnalato in precedenza).

Soci del CAT hanno partecipato anche a numerose manifestazioni che si sono svolte sul territorio nazionale e all'estero.



Nervesa della Battaglia (Treviso), Sala sotterranea della Villa Fradeletto. Particolare dello stand promozionale del Club Alpinistico Triestino nel quale sono stati esposti libri, pannelli e plastici riguardanti l'attività che il sodalizio promuove nel campo della speleologia, della speleosubacquea, della speleologia in cavità artificiali e della didattica. (Foto Remigio Bernardis)



Nervesa della Battaglia (Treviso), Villa Frauletto. Esposizione del plastico della Kleine Berlin, opera del socio Alberto Ceppi. (Foto Remigio Bernardis)

**28 febbraio** - Presentazione del libro "Il fenomeno carsico delle Prealpi Carniche Orientali" (Palazzo della Provincia - Udine);

**2 marzo** - Presentazione del libro "La Valle dello Judrio" (Scuola elementare di Prepotto - Udine);

**19 marzo** - Presentazione del libro "Grotte e fenomeno carsico" (Sala Ajace - Udine);

**9 aprile** - Conferenza "Geologia e morfologia della Alpi Giulie del Nord Est e del Carso Isontino - Aspetti storici della Speleologia del Friuli-Venezia Giulia" (Sala conferenze della Biblioteca Statale Isontina - Gorizia);

**28 aprile** - Cerimonia d'apertura del 6° International Symposium on History of Speleology and Karstology in Alps, Carpathians and Dinarides "ALCADI 2002" (Auditorium della Cultura Friulana - Gorizia);

**1 giugno** - Manifestazioni per il 30° anno di gemellaggio tra il Club Alpinistico Triestino e il Gruppo Grotte Treviso (Campo Sacro - Trieste);

**14 luglio** - Inaugurazione del nuovo percorso turistico della Grotta di Villanova e concerto, in occasione della cerimonia (Villanova delle Grotte - Udine);

**26 luglio** - Conferenza "I primi abitanti del Carso" (Biblioteca del Villaggio del Pescatore - Trieste);

**19 settembre** - Presentazione della mostra "Tempus edax rerum" (Sala polivalente di Staranzano - Gorizia)

**19 settembre** - Inaugurazione della sede dell'UIS (Union International de Spéléologie) presso il Karst Research Institute di Postumia (Postojna - Slovenia).

**5 ottobre** - Presentazione dei risultati conseguiti dalla Spedizione Speleosubacquea "Resia 2002" (Ladina di Stolizza - Val Resia - Udine)

**9 novembre** - Proiezioni 3D (Sala della Associazione Culturale Ivo Gruden - Aurisina - Trieste).

È proseguita, inoltre, la consueta collaborazione con la Federazione Speleologica Triestina e con la Federazio-

ne Speleologica Regionale partecipando a tutte le riunioni e ad altre iniziative intraprese di comune accordo.

## SCUOLA DI SPELEOLOGIA

È stato organizzato il XXI Corso di Speleologia di 1° livello durante il quale i tre gli allievi che si sono iscritti hanno partecipato alle 10 lezioni teoriche e alle cinque uscite pratiche in provincia di Trieste e in Slovenia.

Dal 20 al 22 settembre 2002 si è tenuto, con il patrocinio del Ministero della Difesa, il Corso Nazionale "Caverne naturali della Grande Guerra sul Carso". Nei tre giorni di lezioni teoriche e pratiche le 14 persone iscritte hanno visitato 7 grotte naturali che vennero usate, dai due eserciti in conflitto, nel corso della prima guerra mondiale.

Il Corso, patrocinato anche dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato inaugurato presso il Museo di Redipuglia ed ha avuto la gradita presenza del Presidente della Regione FVG Renzo Tondo il quale, dopo i saluti, si è intrattenuto con i presenti.

Determinante per la buona riuscita dell'iniziativa la collaborazione del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, della Soprintendenza ai BAPPSAD (Ufficio Tutela e Valorizzazione del Pa-

trimonio Storico della Prima Guerra Mondiale), dell'Agenzia di Informazione e di Accoglienza Turistica di Trieste, del Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" di San Michele del Carso (Gorizia) e dell'Associazione Dolomitenfreunde di Vienna.

Due nostri soci hanno avuto il piacere di collaborare con altri gruppi grotte regionali (in occasione dei loro corsi di speleologia), per un totale di 5 lezioni teoriche relazionando su argomenti di loro competenza.

In occasione del III Stage Regionale per Istruttori ed Aiuto-Istruttori di Tecnica, la nostra Scuola di Speleologia ha contribuito con due istruttori-esaminatori mentre un terzo socio ha ottenuto, alla fine del corso, la qualifica di Aiuto-Istruttore.

La Scuola di Trieste del Club Alpinistico Triestino può attualmente contare su un organico composto da 11 Istruttori di Speleologia e 6 Aiuto-istruttori di Speleologia.

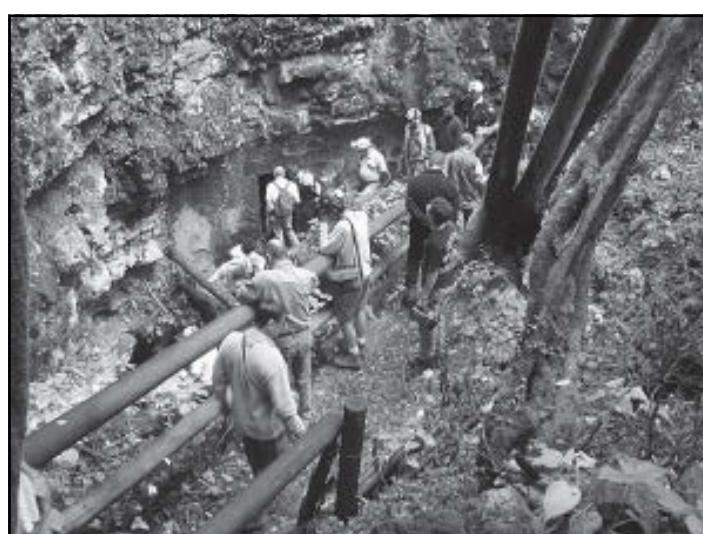
## DIVULGAZIONE DELLA SPELEOLOGIA

Tre sono state le escursioni guidate in grotta (due a Trebiciano e una alla Grotta Azzurra) per un totale di 48 persone.

Escursione speleo-escursionistica in Val Rosandra con la Sezione del Club Alpino Italiano di Pordenone con visita alle più famose grotte della Valle (Gallerie, Pipistrelli, ecc.).

Una lunga intervista è stata effettuata, dall'emittente LUXA, durante il Corso di Speleologia. La trasmissione è stata poi messa in onda sia dalla Luxa stessa sul suo sito internet che da Tele Chiara.

La mostra allestita sul Forte di Osoppo, sul tema delle Grotte di San Canziano (Slovenia), è stata ripresa e divulgata attraverso i canali televisivi di Tele Capodistria e Rai 3 "Alpe Adria".



Corso Nazionale sulle Caverne di Guerra. Visita, guidata da Pierpaolo Russian, all'Antro di Casali Neri (326/450 VG). (Foto Remigio Bernardis)



Foto a ricordo dell'escursione nella Grotta Azzurra di Samatorza (Carso triestino) con i bambini e le insegnanti della Scuola Materna "Borgo Felice" di Trieste.

## SEZIONE SUB E SPELEOSUB

Dei sette speleosub che hanno preso parte alla spedizione speleosubacquea "Resia 2002" (organizzata dalla Federazione Speleologica Regionale del Friuli-Venezia Giulia dal 3 al 6 agosto 2002) tre erano soci della Sezione.

Per dare certezza a questo particolare progetto si è collaborato, anche finanziariamente, alle numerose uscite di sopralluogo e di esplorazione del Fontanone del Monte Sart (obiettivo della spedizione) intraprese già nel corso del 2001.

Sono continue, in collaborazione con altri speleosub, le esplorazioni alla Grotta della Segheria (Slovenia).

Nuove invece le esplora-

zioni al Foran des Aganes (Prestento - Udine) dove tre uscite hanno permesso di esplorare e rilevare nuovi tratti sommersi e "asciutti" della grotta.

Collaborazione è stata prestata alla Federazione Speleologica Triestina nell'allestimento della mostra storica sulla speleosubacquea triestina "Attrezzature, foto e maldobrie" presso il Museo delle attività subacquee di Marina di Ravenna.

Prosegue e cresce la classica attività di allenamento finalizzata alla ricerca e all'esplorazione di grotte e caverne subacquee: Risorgiva presso il lago di Verzegnisi, Rio Vatt, Stregna, Fontanon di

Goriuda, Villenizza, Lago di Predil, Lago di Fusine (Friuli), Pozzo dei Colombi (Trieste), Covol dei Veci e Fontanazzi (Veneto) e nelle visite a relitti di navi affondate lungo la costa della Croazia (4).

È inoltre iniziata una collaborazione con la Società Speleologica di Parenzo (Croazia) per l'esplorazione di un nuovo inghiottitoio nel loro territorio.

In collaborazione con l'Exploring Academy di Mantova ha avuto inizio, a fine anno, l'introduzione pedagogica al corso di "Alfabetizzazione Speleosubacquea" che si svolgerà, in gennaio del 2003, in a parte a Mantova e in parte a Trieste. Il corso è tenuto da istruttori che fanno parte dello Staff Tecnico Speleosub TSA (Trimix Scuba Association).



Ladina (Val Resia). Foto ricordo, al termine della spedizione "Resia 2002", nella sede del Gruppo ANA "Sella Buia" di Stolvizza. (Foto Lorenzo Lucia)

## STRUTTURE DI INTERESSE SPELEOLOGICO

Alcuni fine settimana sono stati dedicati alla manutenzione e alle piccole riparazioni dei nostri bivacchi situati nel gruppo del monte Canin (Friuli).

### Bivacco Elio Marussich

Tre giorni sono stati impiegati per effettuare dei sopralluoghi. Poi, aiutati dal bel tempo, si è ridipinto completamente il bivacco nell'arco di due week-end consecutivi.

In occasione del 25° anniversario dell'inaugurazione (1979-2004) si sta valutando qualche iniziativa che possa celebrare degnamente questo ambito traguardo.

Se il bivacco, comunque, non dimostra i suoi cinque lustri, lo si deve soprattutto alle cure quasi "maniacali" del suo "tutore" Mario Carboni.

### Bivacco Stefano Procopio

Anche questo bivacco sta raggiungendo un importante traguardo (15 anni nel 2004). Con gli amici trevisani, si sta valutando la possibilità di intraprendere lavori di straordinaria manutenzione.

Progetti e modalità d'intervento verranno sottoposti all'approvazione del Parco delle Prealpi Giulie e all'attenzione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.



Ricerche ed esplorazioni speleosubacquee ai Fontanazzi. (Foto Lorenzo Lucia)

## SEZIONE RICERCHE E STUDI SU CAVITÀ ARTIFICIALI

### ATTIVITÀ DI CAMPAGNA

44 le uscite in provincia e nel resto della regione per trovare e rilevare cavità artificiali.

Di particolare interesse le due campagne di esplorazione e rilievo che hanno impegnato 13 soci a Casera Pramosio per 12 giorni. La prima zona presa in esame si sviluppa dal rifugio Malpasso (presso il quale era situata la base logistica) alla Sella Avostanis dove sono stati rilevati 28 ipogei artificiali. La seconda comprende il territorio tra casera Malpasso e i monti Scarniz e Questalta dove i rilievi ammontano, per il momento, a sei.

Il prossimo anno si riprenderà proprio da quest'ultima zona in quanto molti ipogei non sono stati visitati per motivi di tempo.

Altre cavità artificiali (molte delle quali sono caverne della Grande Guerra) sono state rilevate a Medeazza, Iamiano, Marcottini, Devetachi, S. Michele del Carso, San Giovanni al Timavo, Bagnoli della Rosandra e Resiutta.

### CATASTO DELLE CAVITÀ ARTIFICIALI SSI

Nel corso dell'anno sono stati consegnati, al Catasto delle cavità artificiali della Società Speleologica Italiana, 18 rilievi che riguardano, nel dettaglio:

Bagnoli della Rosandra (5), Medeazza (4), San Giovanni al Timavo (1) nella provincia di Trieste;

Iamiano (3), Marcottini (2), Devetachi (1), San Michele del Carso (1) nella provincia di Gorizia;

Resiutta (1) nella provincia di Udine.

### CORSI

Piena collaborazione è stata data al Gruppo Grotte nell'organizzazione del Corso Nazionale "Caverne naturali della Grande Guerra sul Carso".

### ATTIVITÀ SCIENTIFICA

È iniziata la collaborazione tra il CAT e il Museo civico di Storia Naturale per la



Raccolta di campioni faunistici nelle gallerie antiaeree italiane di via Fabio Severo da parte di Andrea Colla, biologo del Museo civico di Storia Naturale di Trieste.

(Foto Remigio Bernardis)

creazione di una stazione biologica ipogea permanente in cavità artificiale.

Nelle gallerie italiane della Kleine Berlin sono state posizionate numerose trappole per la cattura della microfauna ipogea del sito. Una prima raccolta ha dato dei risultati molto soddisfacenti e, pertanto, si è deciso di intensificare le raccolte e le ricerche sul posto.

Tecnici del museo stanno raccogliendo, studiando e catalogando le specie finora rinvenute e i dati raccolti verranno, in seguito, resi pubblici sia attraverso la stampa di una pubblicazione tematica sia tramite dei pannelli che illustreranno graficamente questi particolari inquilini del più famoso rifugio antiaereo cittadino.

È stato inoltre posizionato uno strumento per misurare la crescita delle stalattiti in ambiente ipogeo artificia-

le e un pluviometro è stato installato sopra l'ingresso del bunker.

Nella parte tedesca un monitoraggio a laser seguirà lo sviluppo delle stalattiti in quest'altra parte del complesso militare.

### EDITORIA

Fiore all'occhiello della Sezione è la stampa degli "Atti del V Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali" (Osoppo, 28 aprile - 1 maggio 2001) composto da ben 504 pagine. All'interno del corposo volume trovano ospitalità 33 contributi che trattano ampliamente il fenomeno degli ipogei artificiali di tutta l'Italia (recensione a pagina 31).

In occasione del Corso Nazionale "Caverne della Grande Guerra sul Carso" tenutosi a Campo Sacro (Tri-



Passo Pramosio. Il gruppo davanti a una caverna di guerra. Una targa reca incisa la scritta "galleria n. 1, capacità 280 uomini". (Foto Sergio Chiappi)

este) dal 20-22 settembre 2002 è stata presentata e distribuita la pubblicazione, curata da Italo Cati dal titolo *"Note illustrate e di istruzione per la prevenzione da incidenti in caso di ritrovamento di bombe a mano, della Grande Guerra, durante le escursioni speleologiche"*. Nelle 40 pagine l'autore, con l'aiuto di testi e disegni, illustra i pericoli che possono derivare dalla raccolta e dall'incauta manipolazione di svariati tipi di bombe a mano (ordigni che si possono rinvenire nelle cavità) usate, dagli eserciti contrapposti, nel corso della Grande Guerra.

Per noi, un'importante opera di prevenzione per un territorio ancora ricco di manufatti ed opere belliche risalenti alla prima guerra mondiale.

Sul numero 1/2001 della rivista nazionale *"Opera Ipoaea"* della Società Speleologica Italiana è stato pubblicato un articolo di due soci dal titolo: "Trieste: antico pozzo di piazza Hortis". Il numero 2/2001, invece, dedica copertina e quarta di copertina alla nostra Kleine Berlin, mentre all'interno un bell'articolo dal titolo "Trieste: la Kleine Berlin" la descrive più dettagliatamente riportando, in calce, i dati e le condizioni necessarie per le visite guidate.

## CONVEGNI E CONGRESSI

La Sezione è stata invitata per partecipare al Convegno Internazionale di Speleologia in Cavità Artificiali che si è svolto, in agosto, a Liverpool (Inghilterra).

Non potendo partecipare in prima persona è stata inviata l'adesione con la richiesta di ricevere, in futuro, gli Atti del Convegno. In cambio è stata spedita agli organizzatori una copia dei nostri Atti del IV Convegno Nazionale di Osoppo.

## MOSTRE

Ad Osoppo, nel contesto della manifestazione "Alla scoperta della Fortezza" è stata presentata la mostra fotografica "Immagini della Grande Guerra in Friuli".

Continua e si arricchisce velocemente la raccolta di materiali inediti per la Mostra permanente "Trieste, 1943-1945. I bombardamenti" da allestire all'interno della Kleine Berlin.

Una nuova mostra dal titolo "I rifugi antiaerei della provincia di Trieste" è in buona parte completata nella sezione storica. Rimane da terminare solo la parte che riguarda la documentazione sulla loro attuale situazione che, prevediamo, verrà portata a termine entro la primavera del 2003.

## INIZIATIVE CULTURALI

Il 29 aprile, presso la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, sono stati presentati gli Atti del IV Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali.



Particolare della mostra sulla Grande Guerra in Friuli-Venezia Giulia allestita, in collaborazione con l'Associazione Dolomitenfreunde di Vienna, nei locali del Centro Visite di Osoppo.

(Foto Franco Gherlizza)

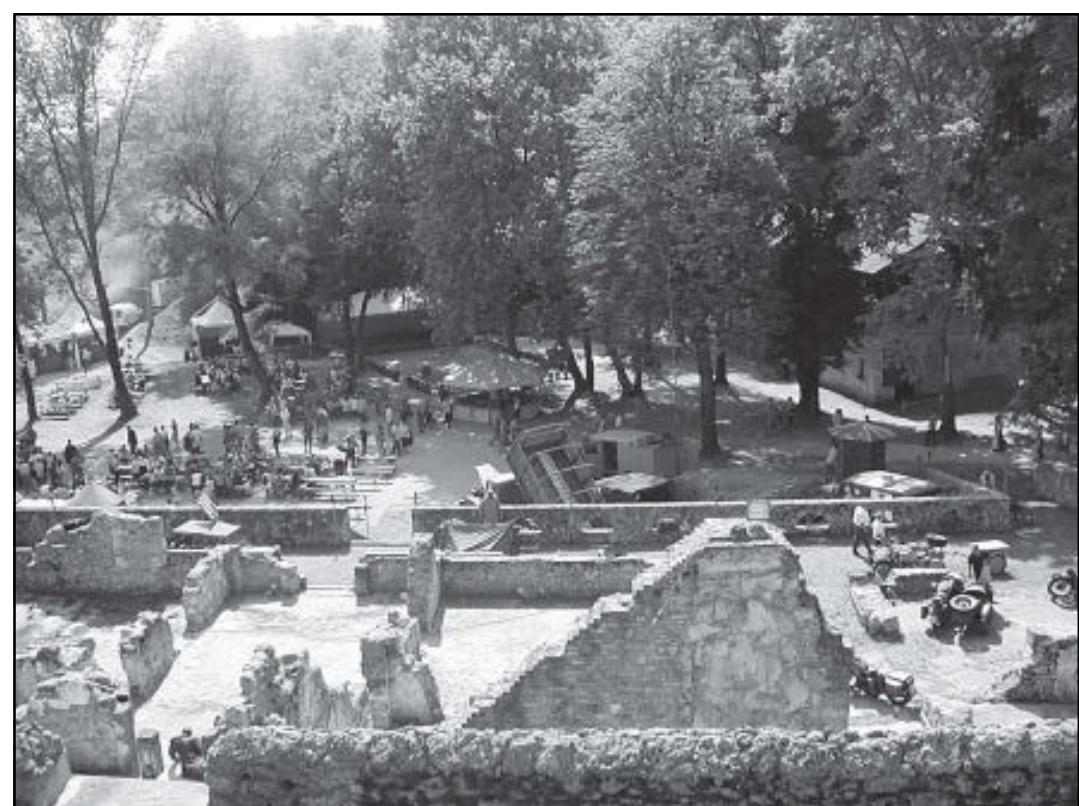
Presso il Centro Visite del Forte di Osoppo, sono state organizzate una serie (tre giorni) di proiezioni di diaapositive tridimensionali alle quali hanno assistito quasi duemila di persone.

La sala delle proiezioni è stata, per tutto il tempo a nostra disposizione (anche fino a sera tardi), sempre gremita di gente con grande soddisfazione del nostro "sempreverde" Guglielmo Esposito che ha ricevuto (meritatamente)

numerosi complimenti per le opere presentate.

Rappresentanti della Sezione sono stati presenti anche a diverse manifestazioni svoltesi un po' dappertutto sul territorio nazionale, e precisamente:

**26 febbraio** - Conferenza "Trieste 1914-1918 - Voci, immagini, musiche, canzoni da una città in guerra" (Sala conferenze della Cineteca regionale - Trieste);



Forte di Osoppo. Dal sovrastante Colle Napoleone, una panoramica sulla "casa del comandante veneto" e sul piazzale dov'erano posteggiati alcuni mezzi militari della seconda guerra mondiale.

(Foto Franco Gherlizza)

**23 marzo** - Presentazione della mostra "Ittioliti - Pesci fossili nelle collezioni del Museo civico di Storia Naturale di Trieste" (Sala dell'Acquario Marino di Trieste);

**5 aprile** - Presentazione del libro "Paesaggio e architettura carsica" (Sede della Comunità Montana del Carso - Sistiana - Trieste);

**28 aprile** - Riunione della Commissione Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana (Biblioteca Statale Isontina - Gorizia);

**28 aprile** - Presentazione della mostra "I primi abitanti d'Europa" (Sala dell'A.I.A.T. di Sistiana - Trieste);

**11 maggio** - Ospiti al 25° anniversario della costituzione della "Cooperativa 6 maggio 1976" (Osoppo - Udine);

**12 luglio** - Riunione generale dei collaboratori alla IV edizione de "Alla scoperta della Fortezza" (Osoppo - Udine);

**7 settembre** - Convegno "Lo sviluppo del turismo nel Friuli Collinare" (Centro visite del Forte di Osoppo - Udine);

**20 settembre** - Presentazione da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste del Friuli-Venezia Giulia del "Sistema Informativo Territoriale Antincendio e per il Pronto Intervento" (Fiera di Trieste);

**5 ottobre** - Cerimonia della premiazione del I Concorso Fotografico "Nel Par-



Trieste. Foto ricordo, all'ingresso della Kleine Berlin, con gli studenti del Dipartimento di Storia dell'Università di Klagenfurt (Austria) guidata dal prof. dr. Karl Stuhlpfarrer (primo a destra).

(Foto archivio CAT)

co tra natura e tradizione" (Prato di Resia - Udine)

**31 ottobre** - Presentazione del libro "La somma del dolore - Caduti fontesi nella Grande Guerra" (Sala Consigliare del Cumone di Fonte - Treviso);

**2 novembre** - Riunione della Commissione Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana (Nervesa della Battaglia - Treviso);

gruppi. Fra questi stanno aumentano le richieste da parte delle scuole (Carducci, Rismundo, Brunner, Stuparich, Da Vinci, Dante); seguono poi i circoli aziendali, ricreatori o società diverse (Pattinaggio DLF, Pantarei, ACT, ICS San Giovanni, RAS, Lloyd Triestino, Vigili del Fuoco, Rotari, CNGEI e AMIS) e troupe televisive (RAI 3, Tele4, Tele Antenna).

Di questi risultati bisogna ringraziare i soci Marino Codiglia e Franco Gleria che permettono, con la loro passione, di garantire le visite guidate della Kleine Berlin.

Da evidenziare il fatto che visite alla Kleine Berlin sono

state richieste, ed effettuate, anche da associazioni che sono giunte da fuori Trieste: Circolo Naturalistico Ferrarese (Ferrara), Gruppo Speleologico Se•ana (Slovenia) e un gruppo di studenti del Dipartimento di Storia dell'Università di Klagenfurt (Austria).

Forti richieste, ed effettuate, anche da associazioni che sono giunte da fuori Trieste: Circolo Naturalistico Ferrarese (Ferrara), Gruppo Speleologico Se•ana (Slovenia) e un gruppo di studenti del Dipartimento di Storia dell'Università di Klagenfurt (Austria).

Di questi risultati bisogna ringraziare i soci Marino Codiglia e Franco Gleria che permettono, con la loro passione, di garantire le visite guidate della Kleine Berlin.

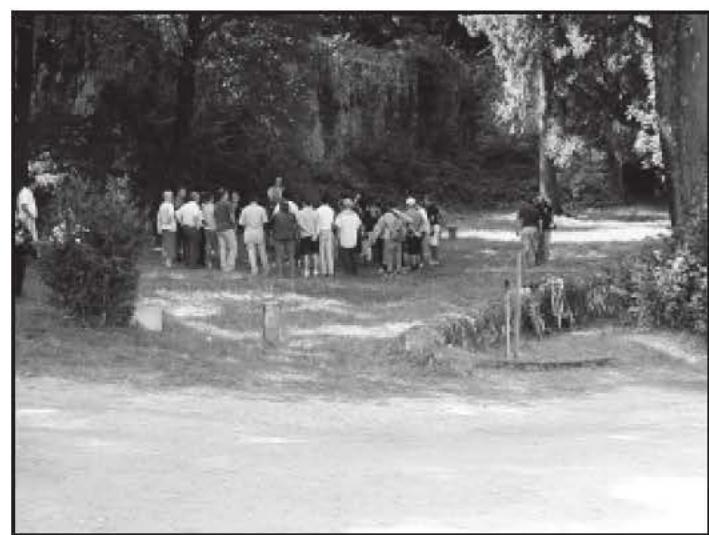
#### DIVULGAZIONE DEGLI IPOGEI ARTIFICIALI

72 visite guidate sono state effettuate nei luoghi classici che il Club Alpinistico Triestino propone annualmente, alle quali hanno partecipato 2109 visitatori, e precisamente:

#### Kleine Berlin

56 escursioni, per una totale di 1309 persone, hanno permesso di tenere alto il numero delle visite guidate nelle gallerie tedesche di via Fabio Severo.

Le visite guidate sono molto spesso richieste da



Forte di Osoppo. Lino Monaco introduce l'inquadramento storico, prima di iniziare la visita guidata ai sotterranei del colle. (Foto Franco Gherlizza)

## Forte di Osoppo

16, in totale, sono state le visite guidate, nel 2002, alle opere ipogee del Forte di Osoppo. Abbiamo accompagnato, in collaborazione con le guide della locale Pro Loco, circa 800 persone, delle quali buona parte si sono avute nei giorni della manifestazione "Alla scoperta del Forte".

Il calo delle visite, rispetto alle edizioni precedenti, è imputabile al maltempo che, inevitabilmente, ha concorso ad una minore affluenza di pubblico nell'ultimo giorno della manifestazione.

## Altre iniziative

Una troupe di "Telequattro" ha realizzato un lungo servizio sulla Kleine Berlin illustrando il ruolo che la struttura ricopriva in passato e quello che, secondo i nostri progetti, dovrebbe ricoprire in futuro. Il servizio è stato poi trasmesso, dall'emittente, suddiviso in quattro puntate serali.

Alcuni articoli giornalistici hanno interessato la manifestazione "Alla scoperta del Forte" di Osoppo (Messaggero e Gazzettino) e le visite della Kleine Berlin (Il Piccolo) dando, ancora una volta, risalto alle attività che il Club Alpinistico Triestino attua nei confronti della divulgazione regionale degli ipogei artificiali.



Fortificazioni della prima guerra mondiale sopra Casera Pramosio verso Pizzo Timau.  
(Foto Sergio Chiappi)

## GESTIONE DI STRUTTURE IPOGEE ARTIFICIALI

### Kleine Berlin

Un passo molto importante, a nostro avviso, è stato fatto dalla Sezione Ricerche e Studi sulle Cavità Artificiali, nel 2002, aderendo, con la proposta della Kleine Berlin, all'Associazione Consortile "Italia Sotterranea".

L'associazione rappresenta una sorta di marchio D.O.C. per gli ipogei artificiali italiani aperti al pubblico, consentendo al maggior numero possibile di persone di entrare in contatto con un mondo estremamente affascinante e di comprenderlo dal punto di vista storico, scientifico e folkloristico.

Trieste, attraverso il nostro sodalizio, viene così ad affiancarsi alle altre città italiane che hanno costituito questa importante forma organizzativa a livello nazionale: Amelia (Umbria), Cagliari (Sardegna), Ginosa (Puglia), Napoli (Campania), Narni e Orvieto (Umbria) e Soncino (Lombardia).

Questo scambio di informazioni turistiche porteranno una più vasta utenza a conoscenza della nostra struttura militare e, a questo riguardo, c'è da dire che sono incominciate ad arrivare le prime richieste di visite, per il 2003, da parte di associazioni che hanno la loro sede fuori dai confini della nostra regione.

In funzione di quanto premesso, e per potenziare il costituendo Museo della Kleine Berlin, sono state acquistate attrezzature espositive (griglie, cornici a giorno, scaffali, ecc.) e materiali da esporre (mappe, fotografie, oggettistica in genere).

Di rilievo sono da sottolineare la ricostruzione ideale della scala a chiocciola (che, all'epoca, permetteva al co-

mandante Odilo Globocnik di raggiungere i suoi uffici presso il tribunale) e la messa in opera di alcune strumentazioni (pluviometro, misuratori per la crescita delle stalattiti sia ottico che a laser, ecc.).

A fine anno il CAT ha fatto richiesta alla Regione Friuli-Venezia Giulia affinché venga riconosciuta, alla Kleine Berlin, la qualifica di museo minore.



Kleine Berlin, ramo italiano. Postazionamento del misuratore per la crescita delle stalattiti in ambiente ipogeo artificiale. (Foto Remigio Bernardis)

## SEZIONE VIDEO FOTOGRAFICA

### Video

Per quanto riguarda la documentazione video, si sta procedendo all'acquisizione di immagini che hanno come soggetto i rifugi antiaerei di Trieste. Un tanto al fine di presentare un prodotto che ricordi e documenti questi luoghi, un po' troppo dimenticati, della nostra città.

Acquisiti, per la videoteca sociale, alcuni nuovi video in occasione di "Montelupo 2002".

La Sezione ha partecipato al Concorso "Spelevision" (rassegna di film e video) che si è tenuto a La Chapelle in Francia, nel mese di luglio, inviando la videocassetta "Prime grotte".

### Foto

Un nostro socio ha partecipato al 1° Concorso Fotografico "Nel Parco tra natura e tradizione" (Prato di Resia - Udine).

Anche quest'anno, abbiamo presentato, ad Osoppo, due documentari a diapositive tridimensionali: "Osoppo: la fortezza" e "Kleine Berlin" dei quali si è accennato anche precedentemente.

L'archivio storico sociale, si è arricchito di ulteriori immagini fotografiche, mentre quello delle mostre ha avuto un notevole incremento soprattutto nel settore documentaristico riguardante le caverne della grande guerra in Friuli-Venezia Giulia.

## ALTRÉ ATTIVITÀ E INIZIATIVE

### Sezione Likoff

Grazie alla costanza dei suoi organizzatori anche quest'anno il Club Alpinistico Triestino ha potuto proporre agli associati i tre appuntamenti classici, come da calendario: la gara di sci (VIII edizione), quella di bicicletta (VI edizione) e quella, senz'altro più famosa, della regata denominata scherzosamente "Likoff Cup", giunta ormai alla XII edizione.

Nota molto importante: per la prima volta la "Likoff Cup" ha potuto contare su delle sponsorizzazioni: che sia un segno dei tempi? È comunque un segno positivo.

Un graditissimo diversivo è stato fornito dall'organizzazione di una grande festa (durata due giorni), in occasione del 30° anno di gemellaggio

tra il Club Alpinistico Triestino e il Gruppo Grotte Treviso.

La ricorrenza, che ha visto la partecipazione di una ottantina di soci dei due sodalizi, si è svolta a Campo Sacro (Prosecco - Trieste), ospiti delle validissime strutture dell'Ostello Scout "Alpe Adria" dell'AMIS al quale va il nostro plauso per l'ottima gestione dell'impianto ricettivo.

### Coro

C'è bisogno di altri soci che affianchino quelli che, da diverso tempo, portano avanti l'iniziativa di costituire un Coro sociale. Se qualcuno è interessato a prendere parte alle prove è invitato a farsi avanti e a prendere contatto con Mario Carboni. Forza. Non siate timidi!

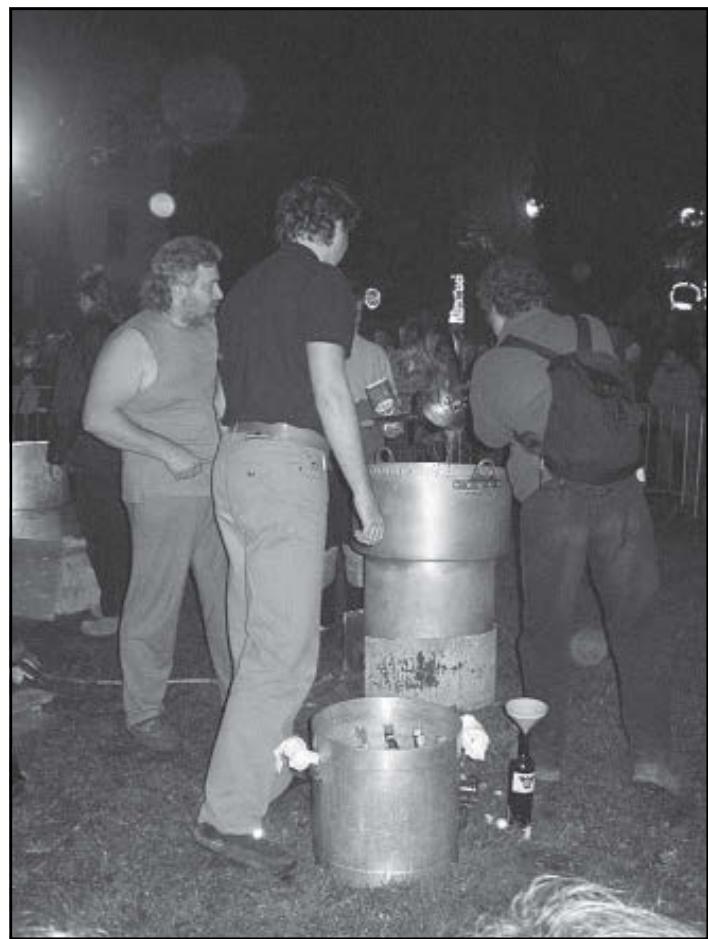
## CAT-GGT 30 ANNI INSIEME



Campo Sacro (Prosecco - Trieste). Foto ricordo dei "sopravvissuti" alla megafesta per il trentenario del CAT e del GGT. (Foto Remigio Bernardis)



Campo Sacro (Prosecco - Trieste). Festeggiamenti per il 30° anniversario del gemellaggio tra Club Alpinistico Triestino e il Gruppo Grotte Treviso. (Foto Remigio Bernardis)



Nervesa del Montello (Treviso). Gran Pampel in chiusura dell'Incontro Internazionale di Speleologia "Montello 2002". (Foto Remigio Bernardis)



Nervesa della Battaglia (Treviso). Lo stand-enogastronomico trevisano e triestino nello speleobar di "Montello 2002". (Foto Remigio Bernardis)

# CORSO NAZIONALE SULLE CAVERNE DELLA GRANDE GUERRA

di Maurizio Radacich

Si è svolto a Trieste, dal 20 al 22 settembre, il corso nazionale "Caverne della Grande Guerra sul Carso".

L'iniziativa, realizzata dal nostro sodalizio, tendeva a far conoscere un aspetto particolare delle vicende umane e belliche accadute durante la prima guerra mondiale: l'uso delle cavità naturali da parte degli eserciti in conflitto.

## COME NACQUE L'IDEA DI REALIZZARE UN CORSO SULLE CAVERNE DI GUERRA

Un lungo viaggio in macchina è molto noioso se lo si percorre da soli o in compagnia di persone che a causa della loro natura sono poco ciascieri o non compatibili con le nostre idee e interessi. Ma quel giorno fu tutt'altra cosa.

Alla guida del mezzo meccanico Franco Gleria, capo macchina il figlio Luca, passeggeri Franco Gherlizza e il sottoscritto.

Si stava ritornando dal Corso di III Livello SSI tenutosi a Narni dal 14 al 16 settembre 2001 intitolato "Sistemi di catalogazione delle cavità artificiali e problematiche" (molto interessante e ben strutturato) e si parlava delle differenze di tipologie di ipogei artificiali che si possono trovare nella nostra regione per poi raffrontarli con quelle del resto dell'Italia.

Venne subito evidenziato che, a causa delle note vicende belliche della prima guerra mondiale, tutto l'arco orientale italiano presentava

una peculiarità, per lo più sconosciuta a livello nazionale, le caverne naturali e artificiali usate dal regio esercito italiano e da quello austro-ungarico.

Si convenne che sarebbe stato opportuno presentare questa particolarità a quanti si interessavano di cavità artificiali in quanto sul nostro territorio, durante la grande guerra, vennero realizzati alcune migliaia di ipogei o adattate e utilizzate numerose cavità naturali. Come fare per spiegare tutto questo? Nulla di più semplice che realizzare un corso per illustrare la tecnica costruttiva o di adattamento e l'uso attuato dagli eserciti contendenti.

A dirlo sembrava facile ma il tutto poneva delle problematiche molto complicate. Due erano le domande che ci si poneva: cosa si sapeva dell'argomento e chi era in grado di spiegarlo!

## LE RIUNIONI PRELIMINARI

Il trovarsi per capire cosa bisognava realizzare era una delle priorità da attuare urgentemente, anche perché si era deciso di effettuare il corso dall'11 al 13 ottobre 2002. La data venne poi anticipata al periodo 20-22 settembre 2002 e questo per non mettersi in concorrenza con la Giornata della Speleologia programmata dalla Società Speleologica Italiana, dal Club Alpino Italiano e dal CNSA. Praticamente non avevamo che un anno a disposizione per realizzare il programma.

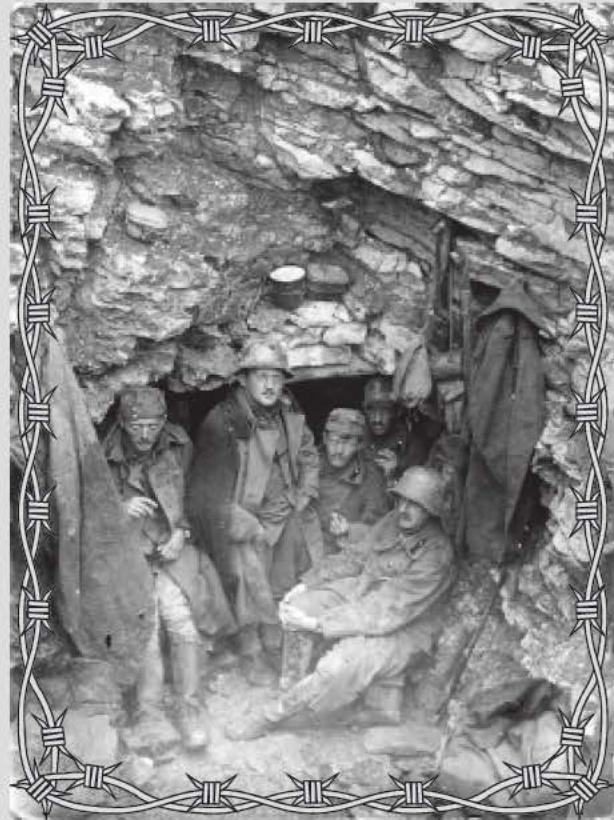
Per prima cosa si delimitò il territorio, e di conseguenza i fatti storici, consentendo così di circoscrivere le tipologie di intervento umano sugli ipogei naturali e ar-

tificiali. Si decise di prendere in considerazione la zona del fronte che venne interessato dalle battaglie dell'Isonzo e principalmente quella del cosiddetto basso Isonzo



**CLUB ALPINISTICO  
TRIESTINO**  
Gruppo Grotte

Sezione Ricerche e Studi  
su Cavità Artificiali



**CAVERNE DELLA GRANDE  
GUERRA SUL CARSO**  
CORSO NAZIONALE  
TRIESTE - 20 / 22 settembre 2002

Il frontespizio della circolare contenente il programma. (Archivio CAT)

(altipiano carsico di Doberdò - Carso triestino). Difatti gli interventi di adattamento negli ipogei operati sul Carso si differenziano da quelli attuati in montagna.

L'esperienza maturata nel corso degli anni nella ricerca, nel censimento e quantificazione degli ipogei artificiali, specificatamente di quelli risalenti alla prima guerra mondiale, ci poneva (noi del CAT) in una posizione di assoluto vantaggio rispetto agli altri studiosi dell'argomento, in quanto eravamo in possesso di una massa enorme di dati da riscontrare. Inoltre, si stava da tempo "lavorando" sul territorio carsico per la realizzazione di un libro sulle cavità naturali interessate dai fatti bellici della grande guerra (grotte usate dai rispettivi eserciti contendenti e dalla popolazione civile che vi trovava rifugio).

Eravamo in grado di dare

una formazione tale da permettere di gettare le basi per eventuali studi più approfonditi sull'argomento. Infatti il tema del corso è il risultato scaturito dalla conclusione di una prima parte di un complesso lavoro di conoscenza sulla realizzazione degli ipogei naturali e artificiali della prima guerra mondiale.

Come si usa dire "nessuno è perfetto" anche noi avevamo un piccolo problema: eravamo carenti sullo studio dei fatti storici della grande guerra.

Una "cura intensiva" di libri e pubblicazioni (si pensi che solamente la Relazione Ufficiale Italiana è composta da 37 volumi) ci permise di acquisire una buona conoscenza degli avvenimenti bellici ed in particolare di quelli succeduti durante le battaglie dell'Isonzo. Ma ciò non venne giudicato sufficiente per poter dare una corretta informazione storica.

Pertanto si decise di ricorrere ad esperti esterni al nostro sodalizio.

Si prese contatto con il col. Abramo Schmid, ricercatore e divulgatore storico degli avvenimenti bellici delle armi italiane durante la prima guerra mondiale, al quale venne chiesta la disponibilità per una lezione di inquadramento degli avvenimenti bellici che interessarono il territorio.

L'amico e socio Pierpaolo Russian, profondo conoscitore di fatti storici e di militaria, già da anni si occupa di cavità naturali ed artificiali e delle problematiche inerenti la prima guerra mondiale e si è specializzato nello studio dell'adattamento di cavità ad uso bellico da parte dell'esercito austro-ungarico. La sua disponibilità a relazionare e condurre alcune escursioni sul territorio risolse buona parte dei nostri problemi di organizzazione.

## **PATROCINI E COLLABORAZIONI**

Partita la macchina organizzativa si decise di inoltrare le domande di patrocinio ai vari enti nazionali e regionali.

Preparata la necessaria documentazione e inviate le lettere, risposero in modo favorevole il Ministro della Difesa, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Duino-Aurisina / Občina Devin-Nabrešina, la Società Speleologica Italiana e l'Associazione Regionale Cavità Artificiali del Friuli-Venezia Giulia.

Un corso nazionale, però, implica un costo ed un impegno notevoli che non può essere affrontato senza l'aiuto di qualcuno.

Durante una delle tante riunioni preliminari, Franco Gleria fece notare che la sede ideale per la sua presentazione non poteva essere che il

### **IL CORSO NAZIONALE "CAVERNE DELLA GRANDE GUERRA" È STATO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI:**



**Provincia di Trieste**

**Agenzia di Informazione e di Accoglienza Turistica - Trieste**



#### **CON IL PATROCINIO:**

**Ministero della Difesa**

**Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia**

**Provincia di Trieste**

**Comune di Trieste**

**Comune di Duino-Aurisina / Občina Devin-Nabrešina**

**Società Speleologica Italiana**

**Associazione Regionale Cavità Artificiali del Friuli-Venezia Giulia**

#### **ED IN COLLABORAZIONE CON:**

**Agenzia di Informazione e di Accoglienza Turistica - Trieste**

**Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra - Sacrario Militare di Redipuglia**

**Soprintendenza ai BAPPSAD del Friuli-Venezia Giulia**

**(Ufficio Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Storico della Prima Guerra Mondiale)**

**AMIS - Amici delle Iniziative Scout di Trieste**

**Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" - Jamarski Klub "Kraški Krti" - S. Michele del Carso / Vrh (Gorizia)**

## Sacrario di Redipuglia.

In questo luogo sono conservate le spoglie di migliaia di soldati che morirono sulle pietraie del Carso e conserva, oltre alla memoria storica, anche moltissimi materiali raccolti nel suo Museo.

Si decise di prendere i contatti con la Direzione del Sacrario per un'eventuale collaborazione.

Dopo il primo incontro con il responsabile del Sacrario, ten. col. Armando Di Giugno, ed inoltrata la richiesta al Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra di Roma, si discusse sul programma del corso.

Durante uno di questi incontri avemmo modo di visitare il Museo accompagnati dall'allora primo maresciallo Italo Cati il quale, da esperto, illustrò subito le varie peculiarità dell'esposizione.

Arrivati alla bachecca che conteneva le bombe a mano ne notammo una che, per la sua costruzione, dava l'idea di una piccola lampada a carburio, sebbene la forma fosse lenticolare. Ci rendemmo conto che si trattava di una bomba a mano e, chieste spiegazioni, ci fu confermata la pericolosità di tale ordigno e la sua facilità di rinvenimento. Un pensiero ci colse: se l'avessimo trovata, l'avremmo raccolta?

Certamente ora, conoscendola, no di certo!. Noi, ma gli altri? Un pensiero balenò subito nella mente: il maresciallo Cati sarebbe stato disposto a tenere una lezione di prevenzione sui residuati bellici? La risposta affermativa ci rese alquanto felici, questo è un argomento (quello della prevenzione) che in tutti i corsi speleologici si dovrebbe proporre.

L'amico Cati ha fatto molto di più, ha realizzato un opuscolo di 40 pagine illustrante tutti i principali tipi di bombe a mano, italiane e austro-ungariche, che si possono rinvenire durante le esplorazioni di cavità ma,

quello che è più importante, ha anche descritto il comportamento da tenere dopo aver riconosciuto tali ordigni: NON TOCCARE per nessun motivo.

Nel marzo del 2001 lo Stato Italiano ha emanato una Legge sulla "Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale", questa legge implica, tra l'altro, anche il fatto di segnalare preventivamente, alla locale Soprintendenza, eventuali lavori che si intendono eseguire sulle emergenze storiche della grande guerra.

Interpretando in modo restrittivo questa norma, abbiamo segnalato al responsabile dell'Ufficio presso la Soprintendenza di Trieste la nostra intenzione di realizzare il libro sulle "caverne naturali" e la preparazione del corso sulle caverne medesime.

Responsabile di questo ufficio è l'architetto Maurizio Anselmi il quale, dopo alcuni colloqui interlocutori, accettò la proposta di affrontare, assieme ai corsisti, i temi contenuti nella nuova legge.

Il Corso Nazionale sulle Caverne della Grande Guerra era ormai avviato.

Le lezioni teoriche erano state tutte programmate (il programma venne completato con una mia lezione sulla cartografia dell'epoca, la ricerca bibliografica e archivistica, le problematiche inerenti la difficoltà incontrata nel realizzare il libro sulle "caverne naturali", l'attuale conoscenza dei metodi di adattamento e di realizzazione di quelle artificiali). Mancava soltanto da decidere in quali grotte si dovevano effettuare le varie escursioni in programma.

Pierpaolo Russian si mise subito a disposizione per organizzare alcune visite alle caverne naturali adattate per scopi militari (Caverna e sistema difensivo di Santa Croce - Monte Babiza, Antro di Casali Neri - Altipiano di

Doberdò, Caverna Ospedale e Caverna Motore sul monte Ermada - Carso triestino).

Si decise di effettuare una visita ad una cannoniera dell'altipiano di Doberdò, imponente cavità artificiale, realizzata dal Genio militare del regio esercito italiano nel 1916-1917. La scelta cadde su quella del monte Brestovi (all'epoca monte Olmeto).

Per organizzare questa particolare visita si chiese la collaborazione del Gruppo Speleologico Talpe del Carso - Jamarski Klub Kraškji Krti, società speleologica con sede a San Michele del Carso / Vrh nel cuore dell'altipiano di Doberdò.

La lunga amicizia e la disinteressata collaborazione che ci lega a questo sodalizio fece sì che le "Talpe del Carso" ci mettessero a disposizione la loro sede (uno splendido rifugio in mezzo alla boscaglia carsica) da usare come punto di partenza per l'escursione alla cannoniera e come sede logistica per il pranzo di sabato.

## MATERIALE TECNICO ED INFORMATIVO PER IL CORSO

Uno dei limiti che si riscontrano nei vari corsi che vengono effettuati è la mancanza di tempo per spiegare tutto quello che si dovrebbe dire. Per ovviare a questo inconveniente si decise di fornire ai corsisti delle dispense inerenti i vari argomenti, in modo tale di poter approfondire, in un secondo tempo, e riscontrare quanto da loro appreso e visto durante i giorni del corso.

Venne preparata, a cura di Maurizio Anselmi, una dispensa contenente il testo della Legge 7 marzo 2001 n° 78 "Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale" ed il relativo commento.

L'amico Italo Cati realizzò, come promesso, il volume "Note illustrate e di istruzione per la prevenzione da incidenti in caso di ritrovamento di bombe a mano, della grande guerra, durante le escursioni speleologiche".

### ITALO CATI

#### NOTE ILLUSTRAZIONE E DI ISTRUZIONE PER LA PREVENZIONE DA INCIDENTI IN CASO DI RITROVAMENTO DI BOMBE A MANO, DELLA GRANDE GUERRA, DURANTE LE ESCURSIONI SPELEOLOGICHE



TRIESTE 2002

Franco Gherlizza ed io presentammo la parte iniziale del nostro libro (una ventina di pagine ed un primo elenco delle cavità naturali adattate ad uso bellico) oggetto di una lezione, intitolato, per l'occasione, "Caverne della Grande Guerra sul Carso".

Pierpaolo Russian preparò una dispensa con illustrato il tema della sua lezione. Venne pure consegnata una ulteriore dispensa con i dati catastali ed i rilievi delle cavità che sarebbero state visitate.

Il Gruppo Speleologico "Talpe del Carso" / "Jamarski Klub Kraški Krti" consegnò ai partecipanti il nuovo rilievo, da esso realizzato, della canoniera del monte Brezov.

Completava il tutto materiale pubblicitario gentilmente offerto dall'A.I.A.T. di Trieste, dal Sacrario Militare di Redipuglia e dalla Pro Loco di Fogliano-Redipuglia.

## LA MOSTRA FOTOGRAFICA

In concomitanza con il corso venne ideata, quale forma promozionale a livello locale, una mostra fotografica di immagini sulla prima guerra mondiale.

L'esposizione doveva contenere fotografie d'epoca illustranti le vicende belliche della grande guerra nel territorio del basso Isonzo e sul Carso triestino. Completava la sequenza una serie di immagini, realizzate appositamente da Remigio Bernardis, sullo stato attuale delle vestigia risalenti al conflitto che, ancora oggi, si possono vedere nelle cavità naturali fruite dai rispettivi eserciti.

Le immagini presentate, alcune inedite, vennero in parte tratte dall'archivio storico del CAT, ma ben maggiore fu il contributo dato dall'Associazione Amici delle Dolomiti di Vienna (Dolomitenfreunde - Wien), che nella veste del suo rappresen-



Sistiana. Inaugurazione della mostra "Caverne naturali della Grande Guerra sul Carso", alla presenza del direttore dell'A.I.A.T., Franco Bandelli, e del sindaco del Comune di Duino-Aurisina, Giorgio Ret. (Foto Allen Maurich)

tante in Italia, Roberto Lenardon, ci fornì diverse fotografie e pose a disposizione anche due manichini abbigliati con le divise dei due eserciti in conflitto sul Carso.

Ma tutto questo non si sarebbe potuto realizzare senza la collaborazione dell'Agenzia di Informazione e di Accoglienza Turistica di Trieste. Martedì 17 settembre, presso la sede stagionale dell'A.I.A.T. di Sistiana, l'esposizione venne inaugurata alla presenza del direttore Franco Bandelli e del sindaco del Comune di Duino-Aurisina, Giorgio Ret.

## PROBLEMI LOGISTICI

La sede del corso venne individuata presso l'Ostello Scout "Alpe Adria" di Prosecco. Questa struttura presenta tutta una serie di servizi che risolvevano in modo brillante i nostri problemi logistici: un luogo dove svolgere le lezioni, dove pernottare, dove fornire il servizio mensa e quello, non secondario, di poter disporre di ampi spazi per il posteggio degli autoveicoli.

Risolto il problema principale, del dove ospitare degna mente i partecipanti, si passò alle varie incombenze da as segnare ai soci.

gelo Perotti, Stelio Vecchiet. Addetti alla cucina gli "chef" Ermanno Grillo e Edi Umani e, a loro disposizione per eventuali incombenze, Ennio Gherlizza e Paolo Cechet. Venne infine convenuto che Lino Monaco doveva fare.... il presidente.

Si decise subito di dividere i partecipanti in due categorie, quelli che pernotavano e quelli pendolari.

La premessa sembrava delle migliori. Le adesioni preliminari superarono la quota prescritta e, data l'importanza dell'argomento, venne deciso di abolire il numero chiuso e di consentire la presenza di un maggior numero di "corsisti" purché provenienti dalle provincie di Trieste e Gorizia.

Questa decisione venne attuata a causa del numero di posti letto e della loro sistemazione, che avevamo concordato di impegnare presso L'Ostello Scout di Prosecco. Infatti, come poi constatato, i "corsisti" delle due provincie non avevano effettuato nessuna richiesta di pernottamento.

## PRESENTAZIONE DEL CORSO A REDIPUGLIA

Arrivato finalmente il faticoso giorno (venerdì 20 settembre), presso la sala confe-



Sala conferenze del Museo di Redipuglia. Presentazione del corso da parte di Lino Monaco e del ten. col. Armando Di Giugno. (Foto Remigio Bernardis)



Museo di Redipuglia. Alcuni momenti dell'interessante visita guidata, curata da Italo Cati, ai vari settori del Museo.

(Foto Remigio Bernardis)

renze del Museo di Redipuglia, si dà inizio alla programmazione del corso.

Al tavolo, di fronte alla numerosa platea, hanno preso posto il ten. col. Armando Di Giugno, direttore del Sacrario di Redipuglia, Lino Monaco, presidente del CAT e il direttore del corso.

Nel presentare il corso il nostro presidente ha evidenziato che lo scopo principale era quello di far conoscere le grotte naturali del Carso che gli eserciti adattarono alle esigenze operative. Ne ha poi illustrato i criteri d'intervento che avrebbero dovuto assicurare principalmente il ricovero e il riparo degli uomini, il deposito del munizionamento e dei materiali, la raccolta dell'acqua e lo sviluppo dei servizi più importanti.

Il ten. col. Di Giugno, da parte sua, illustra brevemente le motivazioni e le finalità del Sacrario di Redipuglia che raccoglie le spoglie dei nostri soldati. A me, infine spetta la presentazione del programma e dello svolgimento delle lezioni.

Nel corso della cerimonia, Lino Monaco consegna al ten. col. Di Giugno, a nome del CAT, il "crest" sociale quale ringraziamento per la collaborazione ricevuta nell'organizzazione del corso.

Segue un "vino d'onore"

offerto ai corsisti ed agli ospiti.

La presentazione termina con la proiezione di un documentario cinematografico sulla grande guerra ed inizia la prima lezione del corso, supportata da diapositive, tenuta dal col. Abramo Schmid.

Segue la visita guidata al Museo di Redipuglia, curata da Italo Cati, brevemente interrotta per l'arrivo, prean-

nunciato, del Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Renzo Tondo, che ha rivolto un saluto di benvenuto ai partecipanti e si è poi intrattenuto per un incontro con gli organizzatori.

Alla sera tutti si sono ritrovati presso l'Ostello Scout di Prosecco per la cena.

Ma la serata, per i corsisti non è ancora finita. Come da programma c'è un'escur-

sione notturna alla linea trincerata di Santa Croce con una piacevole sorpresa per i partecipanti: in una caverna, un gruppo di figuranti (appartenenti all'Associazione I.R. 97° di Trieste), vestiti con le divise dell'esercito austro-ungarico stazionano nella grotta in attesa dei corsisti.

Sembra, per un momento, di essere ritornati indietro nel tempo ...nel 1917.



Museo di Redipuglia. Da sinistra a destra: Maurizio Radach (direttore del corso), dott. Renzo Tondo (presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia), ten. col. Armando Di Giugno (direttore del Sacrario di Redipuglia), Lino Monaco (presidente del CAT). (Foto Remigio Bernardis)

## LE ESCURSIONI

Il tema della escursioni era uno dei punti cardine su cui Franco Gherlizza aveva improntato il corso. Era sua ferma convinzione che i partecipanti, provenienti da diverse regioni italiane, dovevano essere messi nelle condizioni di "vedere" più testimonianze possibili (il territorio e le cavità) che si trovavano nel territorio interessato dagli argomenti del corso.

Proprio per questo motivo, parte del sabato mattina e tutto il rimanente pomeriggio venne dedicato alla visita di cavità naturali e artificiali adattate dai due eserciti nel corso della grande guerra.

Dopo l'esauriva lezione di Pierpaolo Russian ("Le caverne della Grande Guerra") i corsisti vengono "caricati" sui mezzi messi a disposizione dall'organizzazione e condotti sull'altipiano carsico.

Prima della pausa pranzo si visita la famosa caverna

degli Honved (o Antro di Casali Neri - 326/450 VG), descritta in numerose pubblicazioni e libri dell'epoca.

Usciti dalla grotta, si raggiunge San Martino del Carso dove, il Gruppo Speleologico Talpe del Carso / Jamarski Klub "Kraški Krți", ci ospita nella sua accogliente sede, completamente immersa nel verde.

Al termine del pranzo, visita alla linea trincerata difensiva italiana e al complesso ipogeo delle cannoniere del Brestovi.

Quindi, con breve spostamento in automobile, visita al valloncello austro-ungarico che si sviluppa nei pressi di Visintini: qui si apre una serie di dieci caverne (in buona parte artificiali) che vennero realizzate dall'imperiale e regio 96° reggimento di fanteria austro-ungarico, contingente formato da soldati croati reclutati nella località di Karlstadt (Karlovac - Croazia).



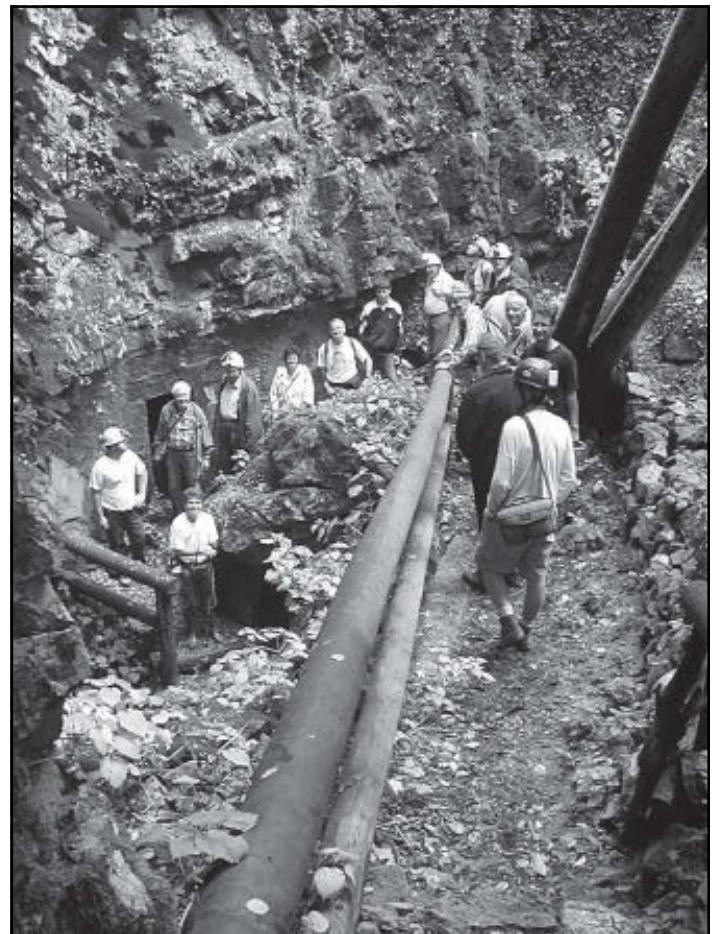
Il gruppo in partenza alla volta del complesso ipogeo delle cannoniere del Brestovi, accompagnati dagli amici del Gruppo Speleologico Talpe del Carso.

(Foto Remigio Bernardis)



Pierpaolo Russian, accompagna i partecipanti del corso nella visita alla Caverna dell'Ospedale, sul monte Hermada.

(Foto Remigio Bernardis)



Escursione guidata all'Antro di Casali Neri (o Caverna degli Honved), a San Michele del Carso.

(Foto Remigio Bernardis)

Domenica pomeriggio i partecipanti hanno modo di visitare, sul monte Hermada, le caverne Motore e dell'Ospedale, cavità naturali utilizzate dall'esercito austro-ungarico durante le ultime battaglie dell'Isonzo.

Non mi dilungerò né sulle varie lezioni del corso e sul loro contenuto (potevate iscrervi), né sull'attenzione dimostrata dai partecipanti.

Possiamo solamente dire che durante la lezione tenuta da Pierpaolo Russian, dopo un'ora e mezza di diapositive, quando venne ordinato il coffee break i partecipanti ebbero un gesto di disappunto: era più importante la lezione che tutto il resto.

Questo fatto è molto signifi-

cativo perché di solito, per esperienza, la gente è disposta a sopportare non più di venti minuti di spiegazione o di proiezione; dopo questo tempo si iniziano a vedere i primi segni di cedimento, se l'argomento non è avvincente. Durante il corso si è notato un vero interesse nei partecipanti che hanno posto numerosissime domande ai relatori i quali hanno soddisfatto, in modo appropriato, tutte le richieste. In particolare si è dimostrato degno di essere approfondito l'argomento trattato dell'arch. Maurizio Anselmi (Soprintendenza ai BAPPASAD) sulla nuova legge riguardante la tutela e valorizzazione del patrimonio storico della prima guerra mondiale.

# TRE GIORNI AL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

di Sergio Dolce

## Prologo

Alpi Giulie: una tipica giornata di fine primavera. Il vento leggero ci dà sollievo nei momenti in cui le nuvole lasciano spazio ad un sole già piuttosto robusto. La salita alla Cima di Terrarossa non presenta certo difficoltà, anzi, le numerose svolte del sentiero ci danno quasi la sensazione di farci perdere tempo prezioso e di rallentare la nostra salita. Sappiamo che è solo un'illusione.

Il nostro obiettivo tuttavia non è la cima di Terrarossa ma l'ampia Forca de Lis Sieris: al bivio per il sentiero Ceria-Merlone prendiamo a destra e la raggiungiamo con una breve e comoda traversata. Un solo ostacolo: uno stambecco brуча con grande tranquillità occupando il sentiero. Non vogliamo certo disturbarlo, ma dobbiamo passare. Si sposta senza scappare per poi ritornare a brucare nello stesso punto. È davvero meraviglioso constatare che questi animali non temono l'uomo, ma che piuttosto possono convivere nel rispetto reciproco. Raggiungiamo la Forca, ampia e maestosa: un immenso portale tra pareti di rocce sedimentarie fortemente stratificate. Sulla sella sagome agili e scattanti si stagliano contro il cielo azzurro. Sono altri stambecchi: un gruppo di femmine e di giovani che testimoniano che questa specie si è ottimamente ambientata nella zona del Montasio dove anche si riproduce con successo.

Mentre consumiamo un panino, dividendolo in parte con i gracchi alpini che ci volano attorno, penso alla storia dello stambecco, una specie che ha rischiato l'estinzione,

ne, ma che si è salvata grazie all'istituzione del più antico parco nazionale italiano: il Parco del Gran Paradiso.

## C'era una volta

La storia potrebbe proprio cominciare: "C'era una volta un re..."

In effetti la zona del Gran Paradiso con le sue profonde vallate apparteneva alla casa dei Savoia e furono proprio i re cacciatori, ed in particolare Vittorio Emanuele II a tutelare la zona, anche se sembra un controsenso, vietando la caccia a qualsiasi cittadino ed usandola esclusivamente come riserva privata. Il re Vittorio Emanuele II fece anche costruire comodi sentieri dove poter salire senza fatica in portantina per raggiungere i luoghi di appostamento e usare quindi il suo esclusivo privilegio di cacciare lo stambecco.

È su uno di questi sentieri che ci troviamo qualche mese dopo l'esperienza fatta sulle Giulie ed in effetti stiamo apprezzando la comodità della salita, dolce e fitta di serpentini. Siamo nel cuore del parco! Da Valnontey (Cogne) dove si lascia l'automobile è

quasi un rito salire nella conca del Loson dove è situato il Rifugio Vittorio Sella. Durante la salita, all'improvviso, sbucando fuori dal bosco, un camoscio ci taglia la strada: non so chi è più sorpreso tra lui e noi. Certo è che per un attimo si ferma per poi riprendere la corsa. Una rapida ripresa con la videocamera e ci porteremo a casa questo incontro fuggevole.

Oltre il rifugio proseguiamo nella conca del Loson, quando ci viene incontro la fortuna travestita da guardaparco. Gentilmente gli chiedo qualche consiglio e dove sia possibile effettuare qualche interessante osservazione.

"Là, sotto il Colle della Rossa, c'è un branco di stambecchi: ci sono anche femmine con i piccoli". Gentile, ma quando ha finito la frase il guardaparco è già quasi lontano e, con il cane che gli salta attorno, si sta già dirigendo verso il suo "casotto" nei pressi del rifugio. Inconsciamente noi acceleriamo il passo anche se, dopo il bivio per il Colle del Loson e quello della Rossa, la pendenza aumenta sensibilmente.

Ad un tratto, lontanissimo uno stambecco, anzi due, no-

tre... Indico ai miei compagni di escursione il punto, lassù, su un pendio di fronte a noi. Con la voce tremolante dall'emozione mia figlia mi suggerisce di guardare più in basso e più vicino: guardando in alto non mi ero accorto che un branco di circa cinquanta stambecchi stava proprio lì davanti a noi! In quel momento ci è presa una irrazionale furia di far presto: la telecamera, dov'è la telecamera ...eccola, pronti ...si gira. Video, foto a raffica e gli stambecchi ...lì, fermi, impassibili, annoiati, in fase di deciso riposo. Qualcuno ruminava, altri dormivano con il muso rivolto al sole, altri con le corna all'indietro appoggiate al terreno. Certo deve essere un bel peso, specialmente per i maschi adulti!

"Prova ad avvicinarti! Scatta una foto da vicino: ancora un po'!" Incoraggio mia figlia alle prese con la nuova macchina fotografica e soprattutto con una nuova entusiasmante esperienza naturalistica. Alla fine, tra tante foto, ci sarà in pratica anche un ritratto del capobranco. Ma, ciliegina sulla torta, dietro un masso di gnaiss, sbuca un piccolo, seguito e controllato dalla madre. A giudicare dalle dimensioni avrà due o tre settimane.

Con tutte queste emozioni non ci siamo accorti che il tempo è volato e quindi scandiamo velocemente, anzi tanto velocemente da destare la meraviglia di escursionisti "più normali" di noi. "Ma guarda quelli che pazzi volanti!" - "Chi... dove???" Commenti che si perdono dietro di noi e che sentiamo a distanza, correndo giù per il lariceto, felici, euforici per l'esperienza appena vissuta. Ma il bello doveva ancora cominciare.



Stambecchi (Capra ibex) nel Parco del Gran Paradiso. (Foto Sara Dolce)

## In faccia al gigante

Il giorno seguente, percorso la Valsavarenche, raggiungiamo Pont, splendido paesino tipicamente valdostano. Poche case, tetti di ardesia, un albergo, un piccolo ma accogliente campeggio. Ottima base per escursioni sia a scopo naturalistico che alpinistico. Per il momento decidiamo di continuare le esperienze naturalistiche e saliamo ai piani del Nivolè, autentica valle sospesa, rimasta lì come un'opera incompiuta a testimoniare un antico ghiacciaio che non esiste più. Al suo posto un altopiano in dolcissima salita, percorso da ruscelli ed abbellito dalla presenza di splendidi laghetti alpini. Ci fermiamo ad osservare i girini di Rana temporaria, mentre attorno, le sentinelle delle marmotte avvisano le compagne della nostra presenza con acuti fischi. Un leggero e continuo vento non ci permette di "sentire" quanto in realtà scotta il sole a quota m 2500.

Scendendo dai laghi del Nivolè, è impossibile non fermarsi alla Croce della Rolley: uno spettacolo ci appare davanti in tutta la sua maestosità (ma questa mattina, in salita, dove guardavamo?). Davanti a noi si eleva il versante occidentale del Gran Paradiso (m 4061 s.l.m.), unico "quattromila" interamente italiano. Con il binocolo possiamo scorgere il sentiero della via normale che sale la morena e che raggiunge il ghiacciaio. Su di esso poi è ben visibile la traccia che porta sulla crestina finale e sulla vetta, libera da nubi contro l'intenso blu di un cielo terso.

Che spettacolo! Ne rimaniamo affascinati e contemporaneamente attratti, calamitati, magicamente ipnotizzati.

Nessun problema sul programma per il giorno dopo: decidiamo con uno sguardo di salire su quel gigante buono o che almeno così ci sembra per quel suo aspetto pacifico e quasi addormentato.

In vetta al Gran Paradiso.

(Foto Marzio Fabbri)

## Il grande giorno

Preparativi serali, febbrili, con la preoccupazione di non dimenticare nulla. Dormiamo poco, eccitati, ma anche preoccupati da un dubbio più che amletico: ce la faremo a salire in giornata? Non abbiamo tempo per salire con calma al rifugio Vittorio Emanuele II, pernottare e, sempre con calma raggiungere la cima il giorno dopo come "normalmente" andrebbe fatto. Con questi pensieri ci alziamo prestissimo (la sveglia era inutile) e concentrandoci sul fatto che, indifferentemente dove arriveremo saremo comunque contenti,

ci troviamo a superare in meno di un'ora e mezza le infinite svolte del sentiero che porta al rifugio. Tempo splendido, breve sosta e via su per la morena. Ci fermiamo alla base del ghiacciaio: abbiamo già superato più di mille metri di dislivello, ce ne restano ancora altri mille. Ci scherziamo sopra e partiamo decisi anche se non certo convinti di riuscire nella nostra "impresa". Ad un certo punto, calziamo i ramponi in quanto la pendenza in alcuni tratti è più pronunciata. Ogni tanto controllo l'altimetro, ogni tanto una breve ripresa con la telecamera, ogni tanto buttiamo lo sguar-

do all'orizzonte... Già, ogni tanto, ma in pratica senza fermarsi, con un ritmo che, anche se sarà banale, è proprio lento ma di gran lunga inesorabile. Superata la "schiena d'asino" mi trovo di fronte alle rocce aguzze della sommità della Becca di Moncorvè. So che quella cima raggiunge quasi i m 3900... Ma allora non manca molto, allora, forse... Cerco di calmarmi: a queste quote anche le emozioni troppo forti contribuiscono a consumare l'ossigeno già di per sé rarefatto. Guardo l'altimetro: 3990 e, un attimo dopo leggo "full". Che vuol dire, non funziona più? No, semplicemente il vecchio Casio non misura oltre i quattromila!

Ci siamo, superiamo gli ultimi metri di ghiacciaio e poi ancora pochi metri di rocette, faticosissimi, anche perché non abbiamo voglia di toglierci i ramponi per un tratto così breve. Ci sediamo sulla cima: il nostro primo quattromila. Attorno a noi, anzi sotto di noi, un mondo di ghiaccio, di cime, di rocce, di creste. Un mondo fantastico, ma soprattutto ci accorgiamo che a 360 gradi, almeno nella zona circostante, qualsiasi formazione è più bassa di noi. Siamo in Paradiso, anzi, sul Gran Paradiso.

Partecipanti: Sergio Dolce, Sara Dolce, Marzio Fabbri

## PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

Superficie: 70.000 ettari – Quota massima: 4061 metri – Anno di istituzione: 1922

### STORIA:

- 1718: il Comune di Cogne riconosce la caccia allo stambecco come prerogativa del vescovoconte
- 1816: il privilegio passa alla casa reale dei Savoia (stambecci sull'orlo dell'estinzione)
- 1821: divieto di caccia allo stambecco (solo diritto esclusivo del sovrano)
- 1919: Vittorio Emanuele III cede le riserve reali al demanio dello Stato
- 1920: Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione presenta la legge istitutiva del parco
- 1922: istituzione ufficiale del Parco Nazionale del Gran Paradiso con Regio Decreto

### CONSISTENZA ATTUALE DELLA FAUNA:

aquila reale:	12 coppie
camoscio:	8000 esemplari
stambecco:	6000 esemplari (25000 in tutto l'arco alpino, introdotto sulle Alpi Giulie nel 1979)
comuni:	marmotta, gracchio alpino
rari:	gufo reale, gipeto, lince (era estinta dal 1918, ricomparsa in Val di Rhemes)

**COLLEZIONARE** dal latino «colligere = raccogliere», ovvero: «Raccolta di oggetti della stessa specie, di valore, curiosi o comunque interessanti anche soggettivamente».

# IL COLLEZIONISMO SPELEOLOGICO

*a cura di Maurizio Radacich*

## LE CARTOLINE A SOGGETTO SPELEOLOGICO DI POSTUMIA (seconda parte)

Al termine della guerra i vincitori si spartiscono i territori dell'ex impero asburgico. Con la firma del Trattato di Rapallo, vengono definiti i nuovi confini italiani. Ora la zona di Adelsberg (Postojna/Postumia) è controllata dall'amministrazione italiana.

La guerra appena trascorsa aveva ridotto in modo notevole l'attività esplorativa e di manutenzione all'interno delle grotte. L'allora responsabile della sezione speleologica della 5<sup>a</sup> Armata austro-ungarica Hermann Bock aveva promosso, nelle

grotte, alcune manifestazioni (Festa di Natale - Fig. 1). All'epoca direttore della Adelsberger Grotte era Andrea Perko. Il quale, già prima della guerra, aveva manifestato l'opportunità di perforare le pareti delle grotte Nera (Črna jama), Piuca (Pivka jama), Adelsberger (Postojnska Jama) e Planina (Planinska jama) per collegarle in un unico grande sistema sotterraneo. Riuscì a convincere le autorità militari che inviarono, al lavoro nelle grotte, reparti di soldati e alcune compagnie di prigionieri russi. A

coadiuvare il Perko vennero inviati gli speleologi austriaci Guglielmo Putik, consigliere forestale della Luogotenenza di Lubiana, Giorgio Lahner, scopritore di numerose cavità, Antonio Hauchke, studioso della fauna sotterranea e Giovanni Aigner, capo guida delle grotte alpine del Salisburghese (i nomi sono riportati nella grafia italiana in quanto sono tratti, come alcune di queste notizie, dalla guida "Le Grotte di Postumia" scritta da Umberto Urbanaz - Urbani nel 1923).

Durante il periodo bellico vennero eseguite numerose opere viarie sotterranee, tra queste ricorderemo la costruzione del sentiero lungo la Grotta Nuova (scoperta nel 1912 e poi chiamata grotta del Paradiso), la realizzazione del ponte in cemento che collega il Calvario alla grotta Nuova (Ponte dei Russi) ed un tratto di 1200 metri di sentiero che doveva arrivare al cunicolo di congiunzione con la Grotta Nera. Questo cunicolo, che doveva essere lungo 495 metri, non venne mai ultimato e, alla fine della guerra, restavano ancora da scavare 135 metri (nonostante due squadre lavorassero contemporaneamente: una nelle grotte di Postumia e l'altra nella grotta Nera. La squadra di scavo della grotta Nera realizzò un tratto di cunicolo lungo 196 metri, mentre quella di Postumia solamente 164).

Sul piazzale dell'ingresso vennero sbancati 10.000 metri cubi di materiale per realizzare lo spiazzo destinato ad ospitare la costruzione dell'Istituto Internazionale di Speleologia. Luogo dove poi, durante il periodo italiano, verrà edificata la nuova casa della Direzione delle Grotte.

La fine del conflitto impedì di attuare la grande idea

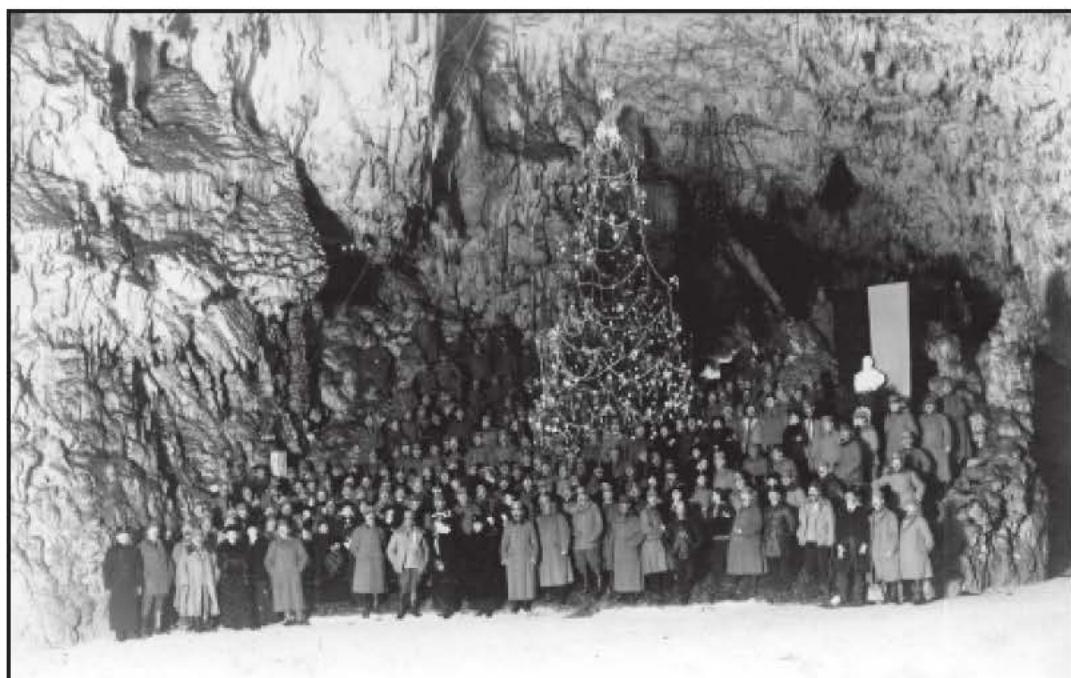


Fig. 1 - 1915. Festa di Natale all'interno delle Grotte di Postumia.

(Archivio Dolomitenfreunde - Wien)

del Perko: quella di creare un unico grande sistema sotterraneo superando i sifoni che collegano le grotte di Postumia con la grotta Nera e la grotta di Planina, tramite gallerie artificiali percorribili su piccoli treni e, i tratti di fiume, su motoscafi.

Il 13 novembre 1918 le truppe italiane entrarono a Postumia ed in breve furono ordinati i vari comandi sotto gli ordini del generale Croce. Il 26 gennaio 1919 le grotte furono visitate dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III. In breve tempo molte personalità e semplici cittadini vi si recarono in vista e, negli anni 1921-22, iniziarono ad arrivare, sempre più numerosi, gruppi organizzati dalla vicina città di Trieste.

Dopo la prima guerra mondiale la "redenta cittadina giuliana" diventò meta di visite e pellegrinaggi da tutta l'Italia e numerose associazioni nazionali vi organizzarono i loro convegni e incontri. Le grotte distavano non più di 2 ore e mezza dalla città (orario che tiene conto dei mezzi di locomozione dell'epoca) e, pertanto, la visita veniva spesso inserita nel programma del convegno.

Fu questo uno dei motivi che, subito dopo l'annessione dei territori all'Italia, portarono a riconsiderare l'uso della cavità in chiave turistica.

Per interessamento dell'allora senatore del regno prof. Carlo Ferraris e dell'ing. Luigi Dompè (Presidente della Commissione Reale di sorveglianza tecnica delle grotte) venne stanziato un cospicuo importo per la messa in opera e la ristrutturazione delle strutture turistiche presenti nella cavità.

Il problema principale riguardava l'impianto di illuminazione e, pertanto, vennero eseguite delle prove tecniche per la sua sistemazione. Dopo mesi di lavoro esso venne finalmente attivato e si ottenne una luce suf-



Fig. 2



Fig. 3

ficiente a valorizzare lo spettacolo naturale delle concrezioni calcitiche.

Durante i lavori di manutenzione venne studiato e realizzato un nuovo mezzo di trasporto turistico. Nell'inverno del 1922-23 si procedette alla radicale trasformazione del modo di trasportare le persone lungo le gallerie della grotta. Al posto dei carriozzini spinti a mano venne realizzata una ferrovia a scarico ridotto.

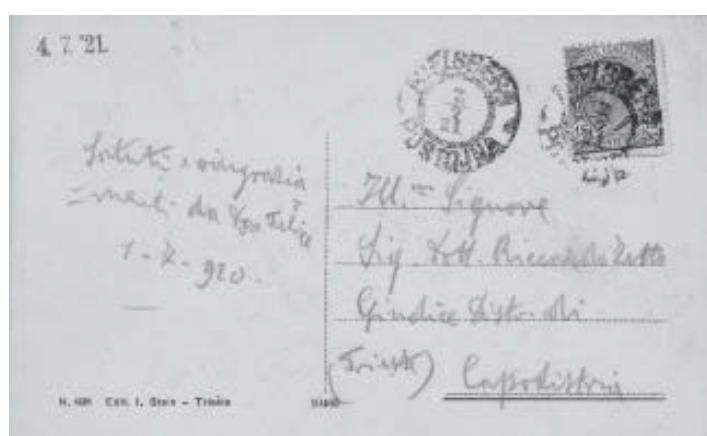


Fig. 4

Nel 1922 le grotte si aprirono nuovamente per la visita del Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, con la consorte e la figlia Jolanda. Le cronache del tempo riferiscono che, in quell'occasione, tutta la popolazione locale accorse festante al passaggio del corteo reale (Figg. 2 e 3). Questa visita venne effettuata per ribadire, in modo ufficiale, l'interesse turistico che le grotte rivestivano per la nazione.

In quegli anni iniziò la pubblicazione della nuova guida in lingua italiana intitolata "Postumia e le sue celebri grotte". Un libro che verrà poi riproposto, in numerose edizioni, sino al 1942.

Il periodo di amministrazione italiana del territorio fu caratterizzato dagli avvenimenti politici, che in quegli anni, predominavano in Italia. L'atteggiamento nazionalistico italiano prevaricava tutti i canoni e interessi commerciali. Se sotto l'impero asburgico, per motivi economici o etnici, si poteva tollerare l'uso di altre lingue ora, sotto l'amministrazione fascista, venne imposta quella italiana.

In effetti ciò è pure riscontrabile nella produzione e commercializzazione delle cartoline illustrate.

Vediamo ciò che avvenne per le grotte di Postumia.

## *Il periodo di transizione*

Ho chiamato "periodo di transizione" quell'ambito temporale che vede l'uso di cartoline edite durante il periodo imperiale, o quelle realizzate immediatamente dopo il 1918, che riportano le diciture plurilingue nelle didascalie dell'immagine. Si può datare, grazie ai documenti postali visionati, questo periodo dal 1918 al 1924.

A scopo collezionistico

diremo che è possibile trovare pure un uso tardivo di timbri postali austro-ungarici su francobolli italiani. Esistono cartoline spedite dalla località di Postumia affrancate con francobollo italiano e timbrate, dal locale ufficio postale, con annullo austro-ungarico (Fig. 4).

I documenti, che ci permettono di datare questo "periodo di transizione", sono abbastanza rari. Infatti la qualità delle cartoline dell'epoca non risultano, tipograficamente, di pregio e quindi non sono particolarmente gradite dai collezionisti.

Il primo documento è datato 8 settembre 1921 e risulta essere una cartolina monocromatica di colore verde pallido con un'immagine del "calvario". Se esaminiamo il retro noteremo la scritta bilingue italiano-sloveno e il nome dell'editore: il fotografo postumiese Scheber. In alto a destra, dove viene posto il francobollo, era stampata la scritta esplicativa del nuovo tariffario postale del Regno d'Italia (Fig. 5). Presenta il timbro rotondo (2 cerchi con datario) con la scritta Postumia in alto e, in basso, la stella stilizzata.

Cartoline riportanti la scritta trilingue (italiano, sloveno e tedesco) furono commercializzate sicuramente dal 1922 al 1924 (Fig. 6). Due documenti postali risalenti al giugno e luglio del '24 pre-

sentano al verso la scritta trilingue (anche se in quello di giugno sono state cancellate, a matita, le scritte non italiane) (Fig. 7) e al retro la sola scritta italiana indicante l'editore M. Seber, (notiamo



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

che ora la S del cognome viene italianizzata mentre nel “periodo austriaco” veniva usava la Š). Questa cartolina è priva di francobollo, in quanto caduto o staccato, e presenta sotto l’impronta la scritta su tre righe “Produzione / italiana / Made in Italy” (Fig. 8).

Nel 1910 Max Šeber era proprietario di una tipografia e legatoria a Postumia, ereditata da K. Šeber (l’attività rimase in funzione sicuramente sino al 1925, come abbiamo riscontrato nella “Guida di Trieste” del 1925). Tra i prodotti usciti dalla sua tipografia troviamo la guida “Die Adelsberger Grotte” di G. And. Perko, stampato nel 1910, qui il nome di Max Šeber compare, oltre che sul marchio tipografico, come l’esecutore di alcune fotografie.

Come abbiamo potuto notare alcuni vecchi editori di cartoline continuaron la loro produzione anche durante il periodo italiano (o furono commercializzate le scorte acquisite). Di altri non troviamo quasi più traccia, come nel caso di A. Bolè, che durante il periodo austriaco, assieme agli altri due (Scheber e Šeber), aveva quasi monopolizzato il mercato, Del Bolè siamo in possesso di un’unica cartolina monocromatica delle grotte ma spedita dalla località di Divaccia (Divača - Slovenia) nel 1921.

Probabilmente il Bolè scomparve, forse a seguito della guerra, e infatti, nel 1923, troviamo una pubblicità di un negozio di Postumia

con il nome di “A. Bolè, Successori”. Da quel momento il negozio vende merletti e manifatture varie, ma ciò non toglie che un tempo potesse commercializzare le cartoline. All’epoca, in quasi tutti i negozi di Postumia si potevano acquistare cartoline. Un esempio lo abbiamo leggendo la pubblicità del negozio di Antonio Milavez in cui si vendono frutta, pane, chinaglierie e generi diversi, oltre a giornali, cartoline illustrate e guide della grotta.

Agli inizi degli anni '20 iniziano ad essere commercializzate cartoline (di pessima qualità) prodotte da I. Stein di Trieste (per alcune notizie a riguardo dell’attività commerciale di Ines Stein Cadel vedi: Maurizio Radaich - *La storia della Grotta Gigante attraverso le cartoline illustrate* - Alpi Giulie 92/1 - Trieste 1998). Queste cartoline sono monocromatiche (marrone, verde o celeste), vennero editate e commercializzate in momenti diversi (sicuramente dall’aprile del '22 al dicembre del '27) (Fig. 9).

Nel 1924 si fece più presente la presenza delle istituzioni preposte alla valorizzazione delle grotte di Postumia.

Come abbiamo già visto, in quell’anno, venne editata la nuova guida e realizzata una serie di cartoline inerenti la cavità. Queste hanno il pregio di proporre una bella veste grafica, a colori, che attirò immediatamente l’attenzione e la preferenza dei visitatori (Fig. 10).

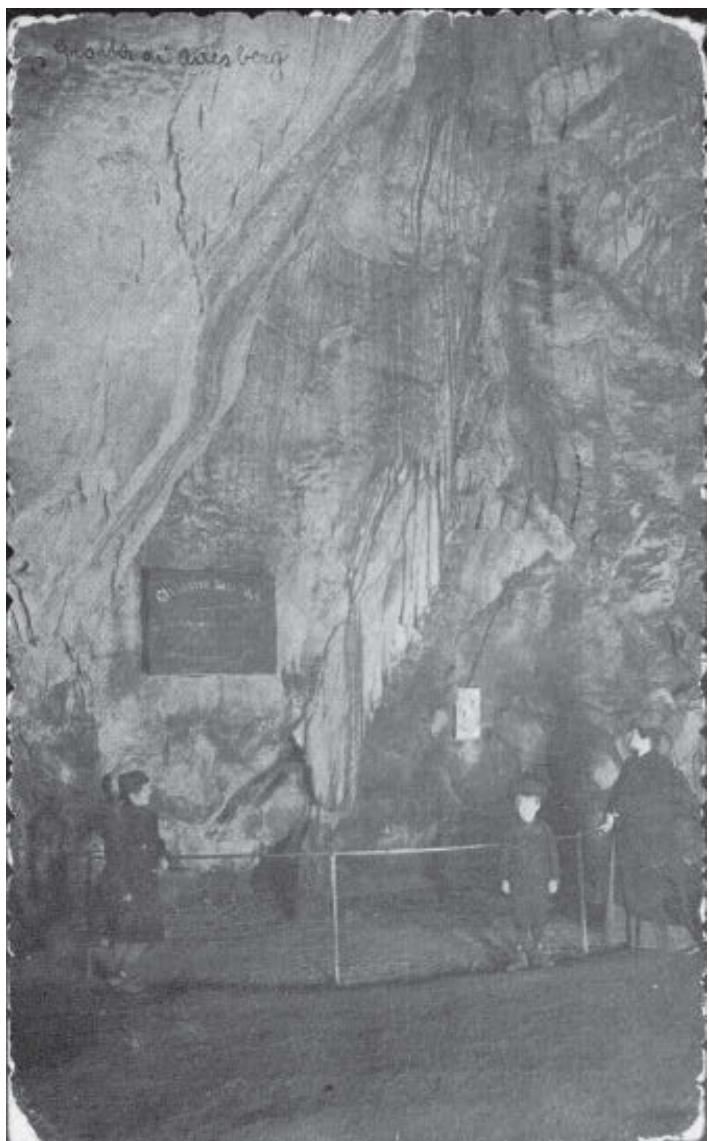


Fig. 9

All’epoca non esisteva ancora l’esclusiva, imposta in seguito dalla direzione delle grotte, relativa alla commercializzazione dell’immagine. Durante gli anni '20 troviamo ancora diverse cartoline edite da privati (Edizioni Gius. Stoker & Debarba - Trieste. 1929).

Ines Stein, ora signora Cadel, edita due serie di cartoline, monocromatiche e a colori della grotta che vengono messe in commercio soprattutto negli anni dal '27 al '29 (Fig. 11).

Nella mia collezione troviamo una cartolina, edita dalla Stein (all’epoca non era ancora sposata al Cadel), che risulterebbe di particolare interesse, perché reca al fronte solamente la dicitura slovena e al retro la scritta “stampata in Italia”. Purtrop-

po non è viaggiata e quindi non sappiamo il periodo i cui venne stampata. Possiamo collocarla, ipoteticamente, nella metà degli anni '20.

## ***Il periodo italiano***

*Cartoline edite  
dalla Regia Amministrazione  
delle Grotte*

Nel 1925 con R. D. L. n° 1950 del 7 novembre venne introdotta la legge sul copyright e l’Amministrazione delle grotte divenne il solo ente autorizzato a far stampare immagini della cavità. Su alcune cartoline edite per conto dello stesso e commercializzate sino al 1941, troviamo, in basso a sinistra, la

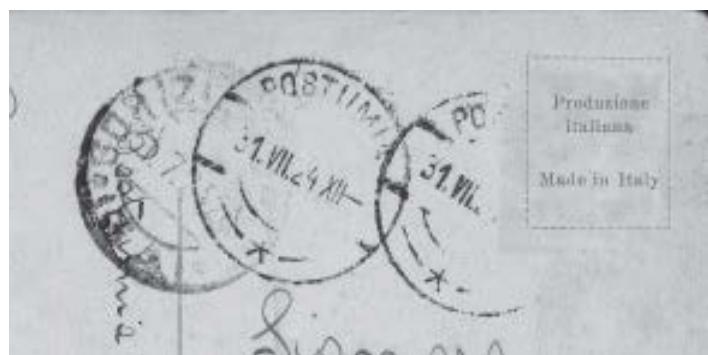


Fig. 8



Fig. 10

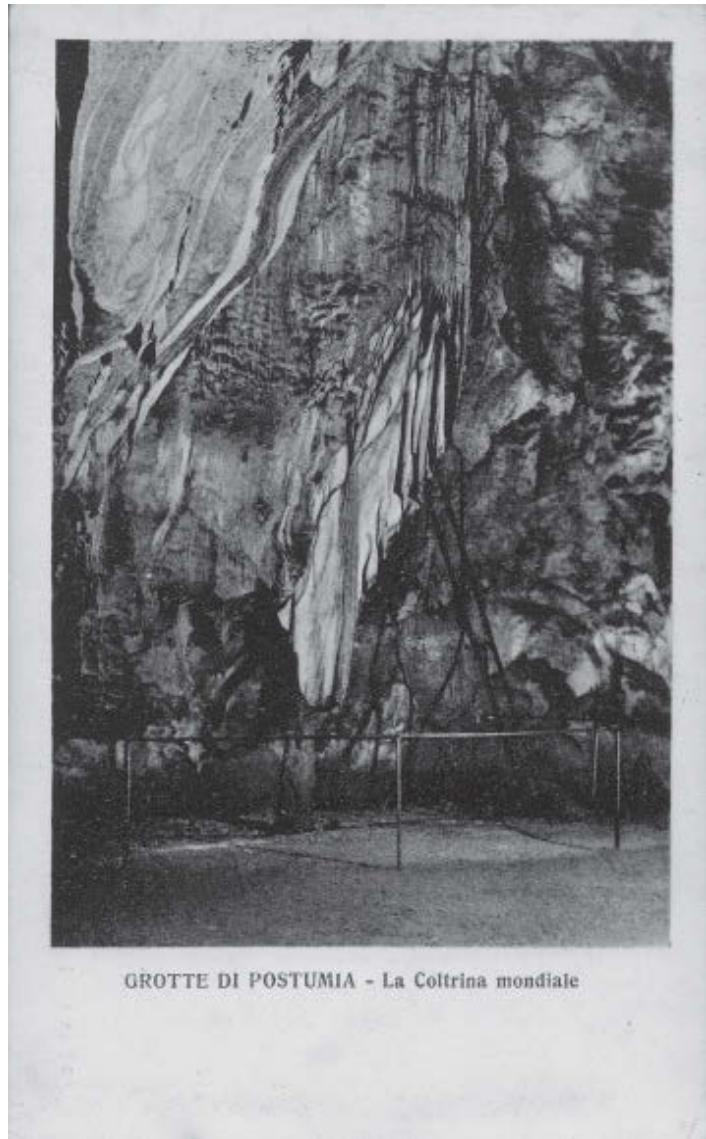


Fig. 11

scritta che evidenzia tale diritto (Fig. 12).

La regia amministrazione delle grotte si servì di numerosi produttori di cartoline, soprattutto di tipografie con sede nella zona di Milano. Qualche edizione venne pure realizzata a Trieste e tra queste ricorderemo quella dei fratelli Debarba.

A disposizione dei visitatori si possono acquistare numerose serie e tipi di cartoline. Vennero commercializzati esemplari monocromatici di colore verde, marrone e violetto, editati per conto dell'amministrazione delle grotte dall'editore milanese Cesare Capello e realizzati, presumibilmente, sino alla fine degli anni '20.

Recano la scritta, disposta su due righe in basso a

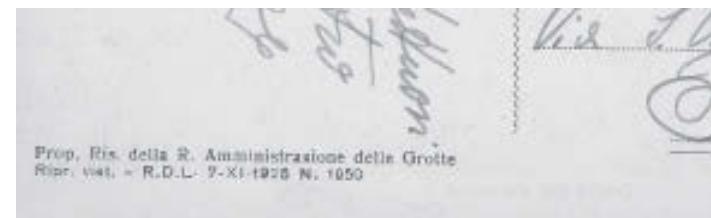


Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

sinistra: "Prop. Ris. della R. Amministrazione / delle Grotte - Riproduzione vietata". Agli inizi degli anni '30 vengono nuovamente riprodotte le stesse cartoline con la variante della scritta "Prop. Ris. della R. Amministrazione delle Grotte / Riproduzione vietata" (Figg. 13 e 14).

La serie di cartoline che accoglie maggior favore da parte del pubblico è quella a colori iniziata a prodursi già nel 1924 e commercializzata sino all'inizio degli anni '30. Di questa serie vengono stampate due diverse edizioni e numerose ristampe che variano solamente in minimi particolari.

Gli anni '30 sono caratterizzati dalla scadente qualità delle cartoline. In quegli anni vengono principalmente

commercializzate quelle monocromatiche. Questo decadimento, comunque generalizzato in tutta la produzione italiana di cartoline, è da imputarsi all'elevato costo che si sarebbe avuto editando un prodotto di qualità superiore. Nel 1934 vengono imposte le sanzioni commerciali contro lo stato italiano. La battaglia morale e materiale dello stato fascista contro "il mondo" impose l'autarchia dei prodotti italiani, questo non contribuisce certamente a far commercializzare cartoline di ottima qualità.

Solamente alla fine degli anni '30 la qualità delle immagini proposte sulle cartoline venne migliorata. Si nota una maggiore incisività e nitidezza nella fotografia.

Vengono pure commercializzate cartoline a colori di grande formato (mediamente 15x10,5 cm) stampate, per

conto dell'amministrazione delle grotte, dallo stabilimento Pezzini di Milano (Fig. 15).

#### *Cartoline edite da enti e privati durante il periodo italiano*

Come abbiamo scritto precedentemente, all'inizio del periodo italiano, molti privati stampavano e vendevano le cartoline delle grotte. Poi la regia Amministrazione delle Grotte ne proibì la stampa e la commercializzazione.

A questo divieto non sostavano gli Enti statali che promuovevano il turismo. L'ENIT, Ente Nazionale Industrie Turistiche, promosse diverse edizioni di cartoline che illustravano le bellezze turistiche italiane. Tra le quali ne vennero stampate alcune inerenti le Regie Grotte di Postumia.

La prima cartolina, edita dall'ENIT, reca la scritta "Le Grotte di Adelsberga Postumia" e al fronte vi compare un disegno, a soggetto speleologico abbastanza fantasioso, che, comunque, rende bene la bellezza delle grotte che doveva promuovere turisticamente. Questa cartolina venne sicuramente realizzata in due versioni. Mentre il fronte presentava la dicitura in lingua italiana le scritte al retro erano redatte in lingua italiana o tedesca (Fig. 16).

Un'altra edizione pubblicitaria dell'ENIT, dedicata alle nuove provincie italiane, venne realizzata negli anni '20 (eseguita dopo il 1923 in quanto in tale data venne istituita la Provincia di Trieste) era composta da almeno 15 cartoline con soggetti diversi. La cartolina dedicata alle grotte di Postumia presenta al verso una fotografia degli interni della cavità con la dicitura "Postoina (Adelsberg) - (Trieste) - Le grotte". Al retro troviamo la scritta "Ente Nazionale Industrie Turistiche", la dicitura "Le nuove provincie d'Italia", ed il N° 15, che indica il numero progressivo. Se esaminiamo questa interessante cartolina vedremo che la scritta Postojna è riportata sì nella forma slovena ma con la "I" e non con la "J". Queste "confusioni" si possono spesso riscontrare, soprattutto nei primi periodi di amministrazione italiana del territorio, quando il nazionalismo stava prendendo piede e si cercava di italicizzare tutti i nomi locali.

All'inizio degli anni '30 (l'anno esatto non lo sappiamo ma troviamo cartoline viaggiate dal 1932 al 1935) l'ENIT commissionò all'editore Luciano Morpurgo di Roma una serie di cartoline sotto la denominazione "Raccolta delle bellezze d'Italia, di Arte - di Natura - di Costumi". Dal "programma" del Morpurgo, scritto in seconda di copertina dell'involucro a forma di libretto che conteneva le carto-

line, veniamo a sapere che essendo l'Italia "il paese più ricco del mondo per bellezze naturali, si fanno generalmente delle brutte cartoline che non danno che una pallida idea di quello che rappresentano" aveva realizzato delle cartoline "che sono stampate in modo da rappresentare delle vere incisioni". Fotografie eseguite al Bromuro, in Calcografia e Tricromia. Sino ad allora ne aveva stampato 12 serie, di 12 cartoline ciascuna, e aveva in preparazione altre 24 serie.

Non metteva limite al numero che poteva editare, visto la quantità di soggetti da realizzare. Attualmente siamo a conoscenza della serie dedicata a San Canziano e Postumia.

Le serie sono composte da 12 cartoline a soggetto fotografico monocromatico. Un dato interessante è riportato sul retro della cartolina dove troviamo segnalato che erano depositate presso gli uffici dell'ENIT di Trieste in via della Borsa 2. Non sappiamo se questa tipo di stampa "personalizzata" venne realizzato solamente per le cartoline inerenti la Provincia di Trieste o se si trovano su tutte le cartoline riguardanti l'Italia. Le cartoline riportano pure un numero progressivo che indica, presumibilmente, quello del negativo della fotografia al quale corrisponde il soggetto.

La descrizione di queste cartoline potrebbe qui terminare, non essendo particolarmente interessanti, ma ho trovato, tra le cartoline della serie di Postumia, una che illustra la grotta. ...di San Canziano (sic!): sul retro si trova la didascalia "La spada di Damocle", mentre la fotografia rappresenta il "belvedere delle grotte di San Canziano", in tedesco Riesenthorklamm. Questo errore è sfuggito all'editore visto che già in precedenza ne aveva commessi degli altri. Difatti, su quasi tutte le cartoline della serie di San Canziano, aveva scritto che erano di Postumia. Accortosi

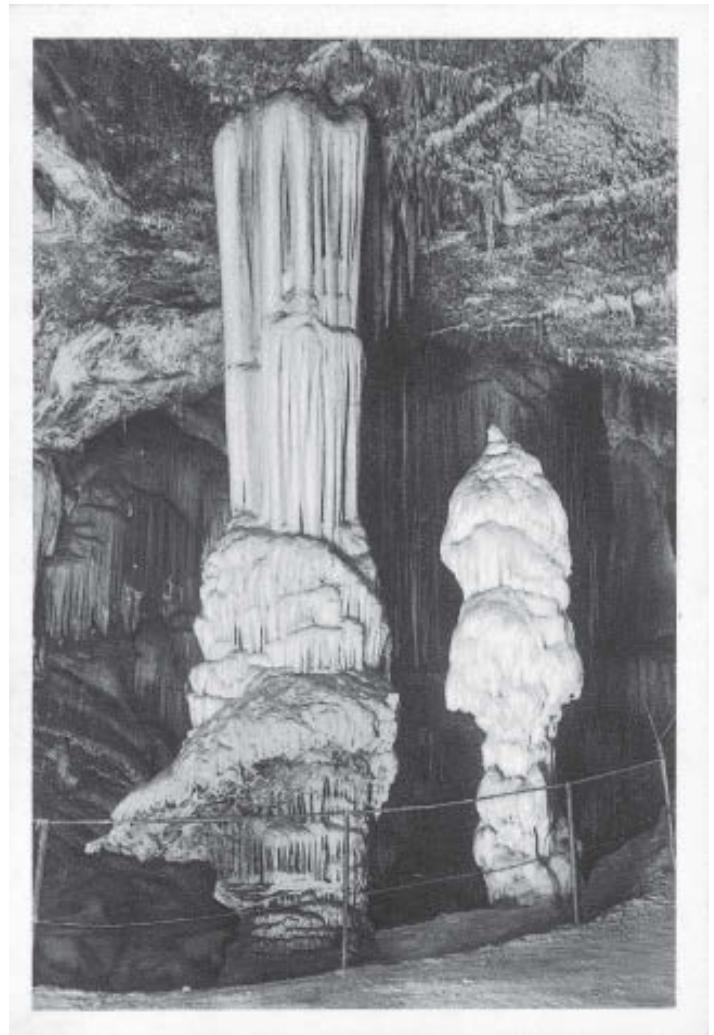


Fig. 5



Fig. 16

dell'errore le ha soprastampate con la didascalia esatta (di questo mi occuperò prossimamente in un articolo dedicato alle cartoline di S. Canziano).

Abbiamo visto che questa forma di pubblicità, attuata attraverso la realizzazione di cartoline, veniva programmata a livello nazionale.

A livello locale le istituzioni avevano iniziato a considerare la cartolina un veicolo pubblicitario molto efficiente. Per questo motivo la Provincia di Trieste, tramite i suoi enti di promozione, realizzò alcune cartoline illustranti le peculiarità turistiche della zona. Tra queste ne troviamo una, che presenta un bel disegno a colori di interni delle grotte, facente parte di una serie edita dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste (a questa

serie appartiene pure una cartolina delle Grotte di San Canziano) non essendo viaggiate non sappiamo bene in quale periodo collocarle. Per la forma e qualità della immagine si può pensare ad un'edizione realizzata alla fine anni trenta inizi anni quaranta (Fig. 17).

Una cartolina autorizzata dalle RR Grotte di Postumia, ed usata quale gadget in occasione della II Adunata Nazionale dei Dopolavoristi delle Assicurazioni RAS e Assicurazione Italiana venne stampata, sul retro, la dicitura dell'avvenimento organizzato dal Opera Nazionale Dopolavoro di Trieste. Manifestazione tenutasi a Trieste nel 1933.

### ***Fine del periodo italiano***

Il 10 giugno 1940 era iniziata l'avventura bellica dell'Italia. Questa parentesi storica di lutti e dolori, durata 60 mesi, non fermò la produzione di cartoline illustrate delle grotte. Non sappiamo quando le visite vennero sospese ma

possiamo pensare che agli inizi del conflitto la cavità era ancora a disposizione dei turisti che, sempre più rari, giungevano in questa località.

Le cartoline stampate dovevano essere sottoposte, prima di commercializzarle, al controllo dell'autorità militare. Per la censura militare le cartoline illustrate non dovevano riprodurre panorami, stazioni ferrovie, ponti, cavalcavia, strade e quanto altro sarebbe stato utile al nemico per una conoscenza del territorio.

Naturalmente le cartoline degli interni delle grotte non rivestivano interesse strategico e pertanto le autorizzazioni erano sempre concesse.

Una cartolina di particolare interesse è quella realizzata da Ines Stein Cadel, probabilmente alla fine degli anni '20 o inizio degli anni '30 (troviamo solo la dicitura in lingua italiana) che riporta al retro l'autorizzazione militare alla stampa. Un timbro lineare reca la scritta "Riproduzione e vendita autorizzata con foglio 08/182 del 13-2-1941 Anno XXI (qui troviamo un errore: o l'anno



Fig. 17

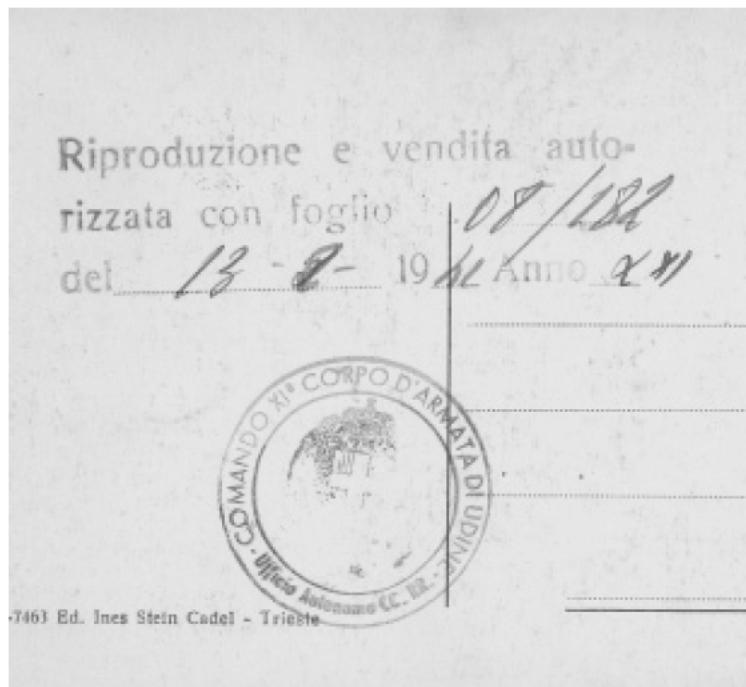


Fig. 18

è il 1943 o quello dell'era fascista è il XIX), sotto un timbro rotondo dell'Ufficio Autonomo CC RR del Comando XI° Corpo D'armata di Udine (Fig. 18).

Di questo periodo troviamo edizioni ufficiali delle RR Grotte risalenti al 1942 e 1943 (Figg. 19 - 20). Queste cartoline sono le ultime prodotte sotto l'amministrazione dall'Italia in quanto, dopo l'8 settembre 1943, il territorio venne occupato dall'esercito nazista. Dall'ottobre del 1943 e fino al maggio del 1945 esso fu parte integrante della Zona di Operazioni Litorale Adriatico. Sotto l'amministrazione tedesca dell'Adriatisches Küstenland le grotte vennero sicuramente chiuse, al personale non tedesco, in quanto il primo tratto venne usato quale deposito sotterraneo di carburanti.

Prima dell'inizio della guerra si era riusciti a collegare le grotte di Postumia con la grotta Nera tramite una galleria artificiale lunga 500 metri. L'esistenza di questo passaggio era, molto probabilmente, ignorata dall'esercito tedesco ma ben nota ai partigiani del Maresciallo Tito. Difatti da qui passarono, il 23 aprile 1944, i guastatori della brigata parti-

giana Vojko, che incendiaronno il deposito di carburanti ospitato nella grotta. I segni evidenti di tale azione sono tuttora visibili nella sala "della nave rovesciata", dove le concrezioni sono annerite dal fumo prodotto dall'incendio, e presso l'ingresso ed il Grande Duomo dove per l'intenso calore e l'onda d'urto dello scoppio si spezzarono quasi tutte le concrezioni.

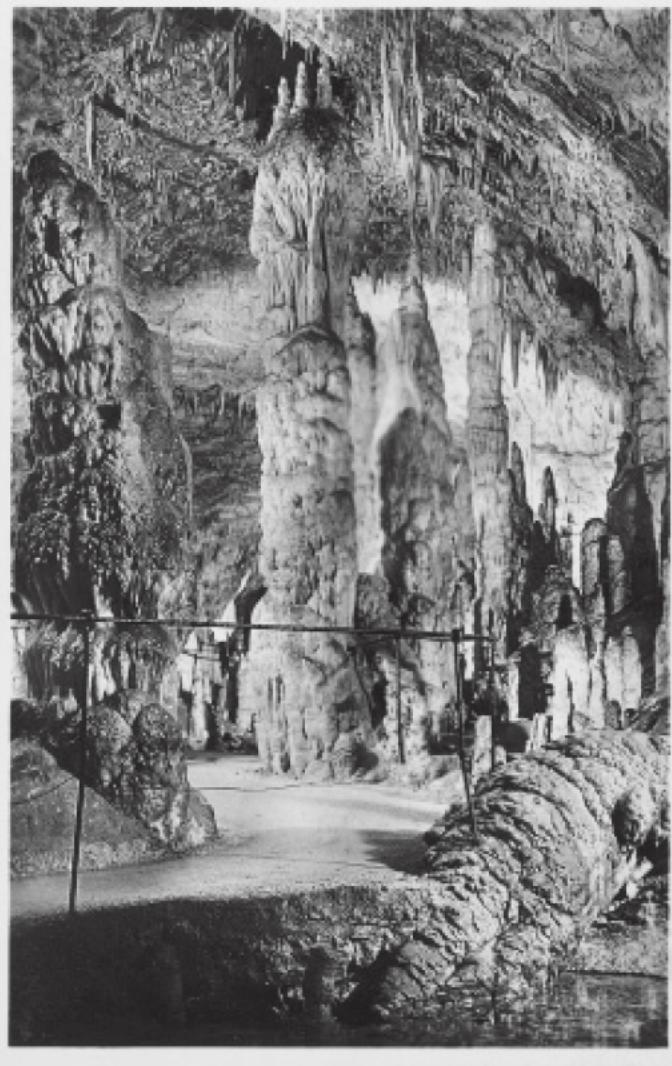
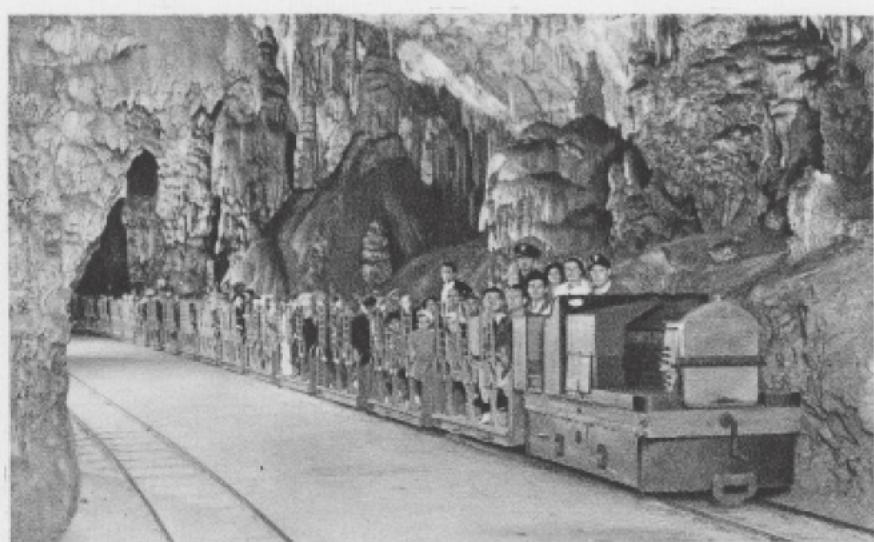


Fig. 19



*Il trenino sotterraneo*

Fig. 20

## Inizio del periodo jugoslavo

Dal maggio 1945 il territorio passa sotto l'amministrazione Jugoslava, il 28 dello stesso mese la cavità venne visitata dall'allora neo presidente della Jugoslavia Maresciallo Josip Broz "Tito".

Le grotte vengono ufficialmente aperte al pubblico il giorno 15 agosto 1945.

A suggerire tale avveni-

mento venne realizzato un timbro rotondo con la scritta PO-STOJNA - JAMA (Fig. 21).

Per l'occasione vengono commercializzate delle cartoline con immagini delle grotte. La particolarità sta nel fatto che le cartoline sono quelle stampate sotto la precedente amministrazione politica, ovvero quella italiana, e per "cancellare completamente il passato" le cartoline avevano subito un procedimento tipografico di lifting, le scritte ita-



Fig. 21

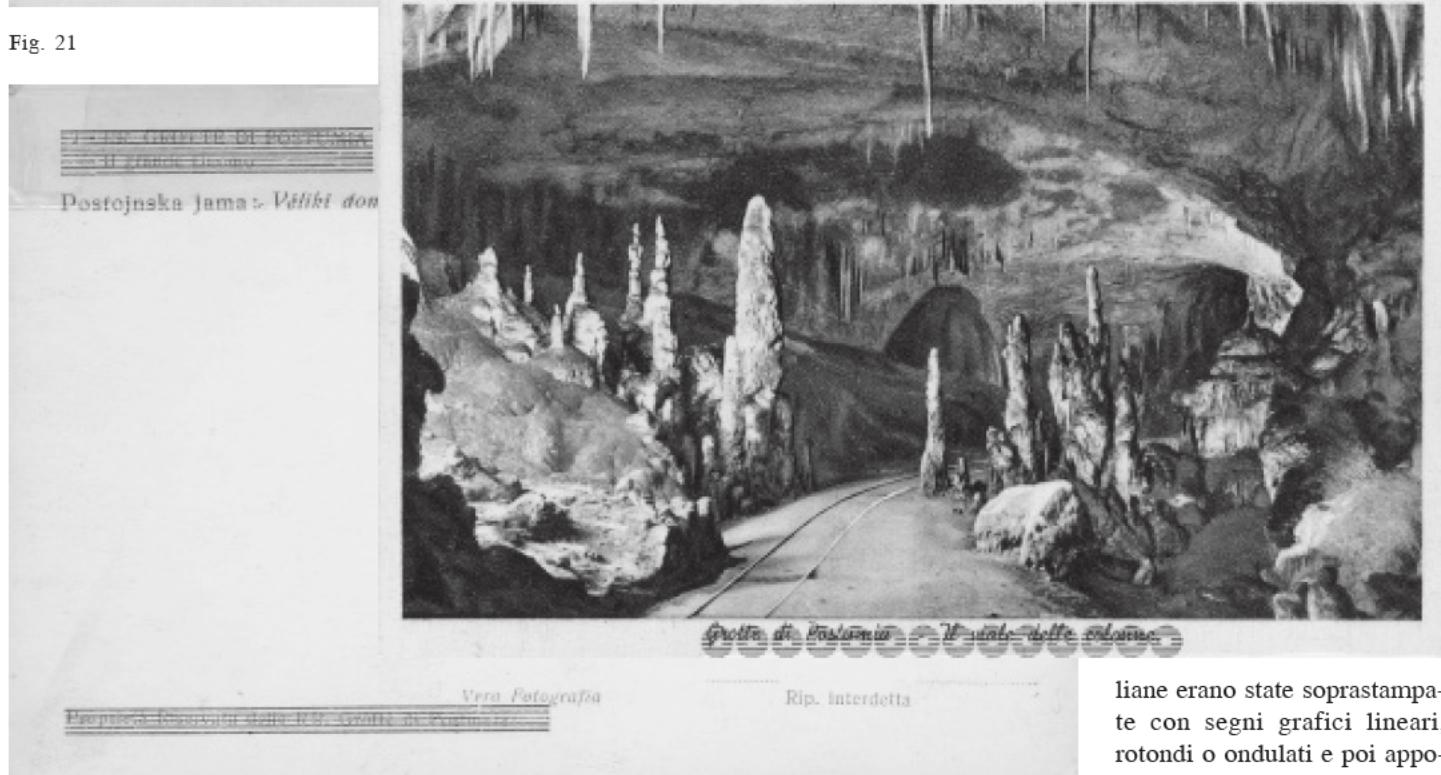


Fig. 22



Fig. 23

Fig. 24

liane erano state soprastampate con segni grafici lineari, rotondi o ondulati e poi apposte delle diciture in lingua slovena (Figg. 22, 23 e 24).

## *Errata Corrige*

*A proposito di due cartoline di Postumia, edite agli inizi del '900 da J e F. Marangoni, apparse nel numero precedente della rivista.*

*di Radacich Maurizio*

Nella rivista Tuttocat anno 2001 è apparsa la prima parte di un lavoro sulle cartoline a soggetto speleologico della grotta di Postumia.

A pagina 22 le figure 12 e 13 rappresentano due cartoline edite da J e F Marangoni di Vienna. Illustrando queste cartoline avevo scritto (...) "Tra le tante cartoline editate in questo periodo sono meritevoli di segnalazione quelle realizzate nel 1901 in occasione della rinnovata illuminazione lungo i sentieri delle grotte. La ditta viennese di Josef e Filomene Marangoni, realizzatrice dell'impianto elettrico, per celebrare degnamente l'avvenimento diedero alle stampe delle cartoline a colori (due soggetti), con disegno alquanto fantasioso dell'interno delle grotte" (...).

È vero, però, il fatto che mentre esprimevo questo concetto nutrivo qualche dubbio sulla sua veridicità (riferito alla realizzazione dell'impianto elettrico, non avendo trovato in nessuna pubblicazione, da me consultata, l'indicazione del nome della ditta che realizzò l'opera). Ora questo dubbio è diventato certezza. Esso è stato ulteriormente rafforzato dalla lettera che ho ricevuto da parte dell'amico dott. Trevor R. Shaw, al quale era stata inviata una copia della Rivista.

La lettera, riportata qui di seguito, chiarisce inequivocabilmente che la ditta incaricata, nel 1901, dell'esecuzione dell'illuminazione elettrica delle grotte di Postumia fu la Siemens & Halske di Vienna.

Venendo meno la certezza che fu la ditta Marangoni ad eseguire l'impianto elettrico a Postumia, rimaneva da chiarire lo scopo per cui furono realizzate le due cartoline.

La prima idea che ebbi nel vedere i due disegni fu quella di un'immagine fantasiosa, realizzata appositamente, per meravigliare la gente. Infatti rappresentava Postumia come un castello incantato, popolato da fate e gnomi, come quelle che si vedono nei parchi di divertimento.

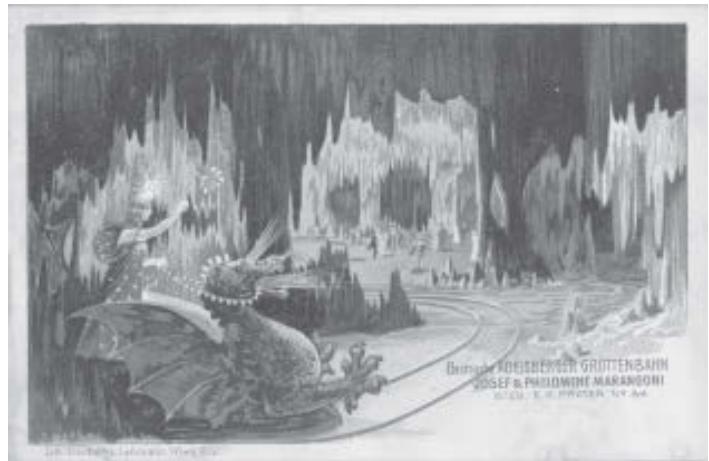


Fig. 12



Fig. 13

Dear Maurizio,

24 January 2003

Thank you very much for sending me the magazine containing your useful article on pictures of Postumia cave, its postcards and postmarks.

Figs. 12 and 13 are specially interesting. I had thought (from a plan in the cave archive) that the 1901 lighting was installed by Siemens and Halske of Wien. Do you know any more about the work of Josef and Filomene Marangoni?

Yours sincerely

Trevor Shaw

Nella Vienna dei primi novecento un luogo di svago era il Prater. È forse possibile che la "Electrische Adelsberger Grottenbahn" non fosse altro che un'attrazione di un parco di divertimenti (per la cronaca la numero 84) che rappresentava il mondo incantato delle grotte di Adelsberg?

In questo caso le cartoline erano un veicolo pubblicitario dell'attrazione n° 84 del K.K. Prater di Vienna.

Al momento di andare in stampa, con la seconda parte dell'articolo, non abbiamo ancora chiarito l'esatta collocazione da dare a queste due cartoline. Quello che possiamo escludere è la loro realizzazione in occasione dell'avvenuta installazione dell'impianto elettrico lungo i sentieri della Adelsberger Grotte.

# NON SOLO ATTIVITÀ

## Quando il CAT diventa Editore

«Club Alpinistico Triestino non vuol dire solo montagna, grotta o cavità artificiali, ma significa anche divulgazione. Vi presentiamo, qui di seguito, la recensione della nostra ultima pubblicazione».

### ATTI DEL V CONVEGNO NAZIONALE SULLE CAVITÀ ARTIFICIALI

A fine aprile 2001 si è tenuto ad Osoppo il Convegno e ad un anno esatto di distanza sono stati distribuiti gli Atti. Le cinquecento pagine del volume danno un panorama aggiornato di questa attività che non molti anni fa veniva definita scherzosamente "roba da vecchietti" ed invece dimostra tutta la sua vitalità e la sua importanza nel campo storico - archeologico come pure in quello delle scienze naturali.

Per la loro preparazione, gli speleologi sono gli unici a

poder accedere - osservando, fotografando, rilevando - ad ambienti artificiali ipogei la cui utilizzazione è cessata da tempo e di cui talvolta si è persa la memoria. Gallerie di vecchi acquedotti, fortificazioni, eremi, complessi minerari, cunicoli di drenaggio sono ora oggetto di studio ed all'esplorazione si accompagna la ricerca d'archivio. È singolare il dislivello di conoscenza tra parti epigee ed ipogee della stessa opera: valga per esempio il caso di

numerose importanti fortezze di cui finora era descritta minuziosamente la struttura di superficie, ignorata però completamente la rete di gallerie di contromina che costituiva un'efficace protezione contro quell'insidia che doveva essere ben più grave di quanto oggi si creda, se Leonardo considerava imprendibile soltanto un castello fondato sulla viva roccia. Il prossimo Convegno si terrà probabilmente a Bergamo,

dove nell'ultimo decennio sono state effettuate numerose scoperte, e non dubitiamo che verrà rinnovato il successo dei precedenti, dato l'interesse sempre più ampio per questa disciplina.

Egizio Faraone

Atti del 5° Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali, 28 aprile - 1° maggio 2001, Osoppo (Udine), Trieste, CAT. Tip. Centralgrafica, 2002: 1-504.

### ERRATA CORRIGE

Per la fretta di andare in stampa e recuperare così il ritardo accumulato, nella rubrica  
**NON SOLO ATTIVITÀ**

(Tuttocat, dicembre 2001 - pag. 31) il "cappello" è stato solo parzialmente modificato. Per correttezza, quindi, precisiamo che le pubblicazioni recensite non sono tutte e due del CAT (come può sembrare) ma - come è comunque specificato nel testo - rispettivamente: "Guida storico-naturalistica al Promontorio Bràtina" (Club Alpinistico Triestino) e "Atti di Bora 2000" (Federazione Speleologica Triestina).

Inoltre, la recensione del libro sul Promontorio Bràtina si deve alla penna dell'amico Egizio Faraone, con il quale ci scusiamo per averne omesso la firma.

La Redazione

CLUB ALPINISTICO TRIESTINO - GRUPPO GROTTE  
SEZIONE RICERCHE E STUDI SU CAVITÀ ARTIFICIALI

### V CONVEGNO NAZIONALE SULLE CAVITÀ ARTIFICIALI

#### ATTI



TRIESTE 2002

Abbigliamento e attrezzatura sportiva

**NUSSDORFER**

Giacomo Nussdorfer & C. s.a.s.

Scala Winckelmann, 3/a — 34131 Trieste (Italy)  
Telefono: ++ 39 040.303.049 — Fax: ++ 39 040.376.927  
P.O. Box 448 - 34100 Trieste — Internet: [www.nussdorfer.it](http://www.nussdorfer.it)  
E-mail: [nussdorfer@adriacom.it](mailto:nussdorfer@adriacom.it) — [nussdorfer@tiscali.it](mailto:nussdorfer@tiscali.it)

# Visitate la più antica grotta turistica d'europa, ammirate lo splendore delle sue stalattiti



## Grotta Vilenica

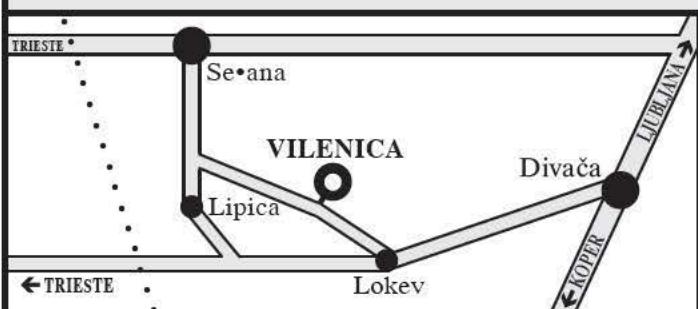
La grotta Vilenica, presso Corgnale (Lokev), è stata la prima cavità naturale in Europa ad essere attrezzata per le visite turistiche. Fino alla metà del 19° secolo essa fu considerata la più bella, grande e più visitata grotta del Carso. Rimasta a lungo in stato di abbandono, è rinata a nuova vita, nell'anno 1963, grazie all'impegno della Società Speleologica di Se•ana (Jamarsko Društvo Se•ana), i cui membri si sono impegnati, nel proprio tempo libero, risanare il percorso all'interno della grotta e a curarne l'illuminazione elettrica. I visitatori possono percorrere, all'interno, un sentiero illuminato lungo 450 metri. La visita guidata dura circa un'ora.

### VISITE GUIDATA

Dal 1 maggio al 30 settembre:  
ogni domenica e giorni festivi dalle 10.00 alle 17.00

Dal 1 ottobre al 30 aprile:  
ogni domenica e giorni festivi alle 15.00.

I gruppi organizzati possono effettuare le visite guidate, in qualsiasi momento, prenotando telefonicamente al numero 05-73.01.111 (prefisso dall'Italia 00386)



**JAMARSKO DRUSTVO  
SE•ANA**  
(GRUPPO SPELEOLOGICO  
DI SE•ANA)  
Partizanska 61, 6120 Se•ana  
SI - Slovenia  
<http://www.vilenica.com>  
e-mail: vilenica@siol.net  
tel. 05/7344259 - 050/648711  
prefisso dall'Italia 00386

